

1975
2015



il ponte

40 anni

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 13 - euro 0,50
Sabato 4 Aprile 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornali - Fiume - Pubblicità
per la grande distribuzione.

Offerta di pubblicità sul territorio di:
RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI

INTERNAZIONALE PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ
ALTERNATIVE PUBBLICITÀ
TEL. 0825/610243
FAX 0825/610244
mail: internationalprinting@alice.it

Pace MHP
和平 Paz
سلام Peace
Paix
Damai
Frieden

É RISORTO PER NOI



pag. 3

AUGURI DI BUONA PASQUA

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039



Diocesi di Avellino

CHIESA CATTEDRALE DI AVELLINO
Parrocchia di Maria SS. Assunta in cielo



SETTIMANA SANTA e SANTA PASQUA DI RESURREZIONE 2015

Lasciamo che lo stupore gioioso della Domenica di Pasqua si irradi nei pensieri, negli sguardi, negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole. Chi fa questa esperienza diventa capace di portare un "raggio" della luce del Risorto nelle diverse situazioni: in quelle felici, rendendole più belle e preservandole dall'egoismo; in quelle dolorose, portando serenità e speranza.

Franciscus

2 APRILE • GIOVEDÌ SANTO

ore 18.30 SANTA MESSA *in coena Domini*
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
ore 19.30 ADORAZIONE EUCARISTICA
animata dai ragazzi del catechismo
ore 21.00 ADORAZIONE comunitaria
la chiesa resta aperta tutta la sera

3 APRILE • VENERDÌ SANTO

ore 17.00 AZIONE LITURGICA *in Passione Domini*
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
ore 18.30 VIA CRUCIS cittadina
animata dalla consulta delle Aggregazioni Laicali, con
il seguente percorso: Duomo - Rampa S. Modestino -
Via S. Francesco Saverio (Chiesa di s. Rita) - Via M.
Del Gaizo - Via L. Amabile - via C. Del Balzo - via F.
Guarini - via C. Colombo - Ospedale Civile - viale
Italia - corso V. Emanuele II - piazza Libertà - via G.
Nappi - piazza Amendola - Duomo.

4 APRILE • SABATO SANTO

ore 22.30 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
presieduta da S. Ecc. il Vescovo

5 APRILE • PASQUA DI RESURREZIONE

Ss. Messe ore 8.00 - 12.00 - 18.30
ore 10.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S. Ecc. il Vescovo

29 MARZO • DOMENICA DELLE PALME

Ss. Messe ore 8.00 - 12.00 - 18.30
ore 10.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S. Ecc. il Vescovo
*(con partenza dalla Chiesa di San Francesco Saverio
e processione con le palme verso il Duomo)*

30 MARZO • LUNEDÌ SANTO

31 MARZO • MARTEDÌ SANTO

ore 17.00 CONFESSIONI
ore 18.30 SANTA MESSA

1 APRILE • MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.30 SANTA MESSA CRISMALE
presieduta da S. Ecc. il Vescovo e concelebrata
da tutto il clero diocesano

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

L'OMELIA DI PAPA FRANCESCO

Al centro di questa celebrazione, che appare tanto festosa, c'è la parola che abbiamo ascoltato nell'inno della Lettera ai Filippesi: «Umiliò sé stesso» (2,8). L'umiliazione di Gesù. Questa parola ci svela lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai! Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio si umilia per camminare con il Suo popolo, per sopportare le sue infedeltà. Lo si vede bene leggendo la storia dell'Esodo: che umiliazione per il Signore ascoltare tutte quelle mormorazioni, quelle lamentele! Erano rivolte contro Mosè, ma in fondo andavano contro di Lui, il loro Padre, che li aveva fatti uscire dalla condizione di schiavitù e li guidava nel cammino attraverso il deserto fino alla terra della libertà. In questa Settimana, la Settimana Santa, che ci conduce alla Pasqua, noi andremo su questa strada dell'umiliazione di Gesù. E solo così sarà "santa" anche per noi!

Sentiremo il disprezzo dei capi del suo popolo e i loro inganni per farlo cadere. Assisteremo al tradimento di Giuda, uno dei Dodici, che lo venderà per trenta denari. Vedremo il Signore arrestato e portato via come un malfattore; abbandonato dai discepoli; trascinato davanti al Sinedrio, condannato a morte, percosso e oltraggiato. Sentiremo che Pietro, la "roccia" dei



discepoli, lo rinnegherà per tre volte. Sentiremo le urla della folla, sobillata dai capi, che chiede libero Barabba, e Lui crocifisso. Lo vedremo schernito dai soldati, coperto con un mantello di porpora, coronato di spine. E poi, lungo la via dolorosa e sotto la croce, sentiremo gli insulti della gente e dei capi, che deridono il suo essere Re e Figlio di Dio.

Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. E' la

strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione.

Percorrendo fino in fondo questa strada, il Figlio di Dio ha assunto la "forma di servo" (cfr Fil 2,7). In effetti, umiltà vuol dire anche servizio, vuol dire lasciare spazio a Dio spogliandosi di sé stessi, "svuotandosi", come dice la Scrittura (v. 7). Questa - svuotarsi - è l'umiliazione più grande.

C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... E' l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha respinta senza esitazione. E con Lui, con la Sua grazia soltanto, col Suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita.

Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno rinunciano a sé stessi per servire gli altri: un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto...

Pensiamo anche all'umiliazione di quanti per il loro comportamento fedele al Vangelo sono discriminati e pagano di persona. E pensiamo ai nostri fratelli e sorelle perseguitati perché cristiani, i martiri di oggi - ce ne sono tanti - non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi. Lo seguono sulla Sua via. Possiamo parlare in verità di "un nugolo di testimoni": i martiri di oggi (cfr Eb 12,1).

Durante questa Settimana, mettiamoci anche noi decisamente su questa strada dell'umiltà, con tanto amore per Lui, il nostro Signore e Salvatore. Sarà l'amore a guidarci e a darci forza. E dove è Lui, saremo anche noi (cfr Gv 12,26).

DESTRUTTURAZIONE DELL'UMANO

“La colonizzazione del gender va contrastata”

Massimo Gandolfini, neurochirurgo e vicepresidente nazionale di "Scienza & Vita": "Bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di 'militanza', attraverso eventi pubblici, per dimostrare da che parte sta davvero l'opinione pubblica". A partire dalle scuole, dove "si sta facendo passare l'indifferentismo sessuale, sostenendo che l'alunno debba essere educato a scegliere fra più proposte davanti a sé"



La teoria del gender è assolutamente fantasiosa e inaccettabile: non ha nessun riferimento scientifico". Parola di Massimo Gandolfini, neurochirurgo e vicepresidente nazionale di "Scienza & Vita", che all'indomani della prolusione del cardinale Bagnasco spiega come nasce questa colonizzazione anzitutto culturale, "ammantata di nobili sentimenti come la non discriminazione, la parità tra i generi, la lotta al bullismo". Pret-à-porter per "individui fluidi": obiettivo, la "destrutturazione dell'umano" e la distruzione della famiglia, unico baluardo al "transumano". Per rispondere all'offensiva già in atto nelle scuole, secondo l'esperto bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di "militanza", per "dimostrare da che parte sta veramente l'opinione pubblica".

Professore, il gender, come afferma il

Presidente della Cei, è una questione di "cultura"?

"Quella propagandata attraverso la teoria del gender è una vera e propria costruzione culturale 'ad hoc', il cui scopo è la 'destrutturazione dell'umano', come la chiamano gli stessi fautori, e la distruzione della famiglia, che resta l'unico baluardo, l'unica resistenza a ogni forma di penetrazione antiumana. Il grande nemico dei sostenitori dell'ideologia del gender è la famiglia. In realtà non c'è nulla di nuovo: quella mostruosa dittatura che è stato il comunismo, con i suoi milioni di morti, aveva chiaramente capito che per instaurare la dittatura del proletariato e favorire la vittoria della lotta di classe bisognava togliere di mezzo la famiglia. Engels, nel suo manifesto, identifica nella famiglia, nella proprietà borghese e nella religione i tre nemici dell'avvento del comunismo".

La parola "transumano", usata dal cardi-

nale Bagnasco per definire l'obiettivo dell'ideologia del gender, ha suscitato un vespaio di polemiche. Perché?

"Fa parte del background filosofico a cui l'ideologia del gender si attiene: il post-strutturalismo moderno, in cui viene evocata l'idea che la persona umana non abbia nessuna ontologia propria, sia cioè una 'non identità'. Se non c'è un dato ontologico, a maggior ragione non può esserci, secondo questa impostazione, né un dato biologico, né di orientamento sessuale. Non a caso la figura più esaltante di questa teoria è il transgender: un non identitario, che si costruisce ora per ora un'identità 'usa e getta' che può cambiare ogni momento, in archi temporali anche molto brevi, lungo tutto l'arco della vita. L'ideologia del gender arriva a parlare di 'nuovi modi di essere': vuole cambiare il concetto stesso di essere umano, forgiare una nuova idea di persona, che diventa così qualcosa di costruito, di artificiale, senza nessuna identità e riferimento. L'apparato sessuale biologico sparisce e viene annullato, mentre chiunque combatta queste posizioni viene tacciato di ideologismo o di omofobia".

Si tratta, dunque, di un'ideologia studiata a tavolino, che fa parte di una "governance mondiale"?

"Certamente. Il gender è un'opera privata di un ristretto gruppo di filosofi, omosessuali militanti, poi propagandata nelle grandi Conferenze dell'Onu (prima Cairo e poi Pechino) e portata avanti da un'alleanza tra Onu e Ong con l'obiettivo della distruzione della famiglia. È quella che il Papa chiama colonizzazione ideologica. Il linguaggio performativo, che mira a costruire una realtà, ha fatto il resto. Oggi non si parla più di sessi, ma di generi, e i generi sono tre: maschile, femminile e 'fluidi', laddove nel termine fluido rientrano tutte le varianti possibili e immaginabili dell'appartenenza di genere. Compresa la pedofilia, tanto che c'è chi teorizza una distinzione tra pedofilia intesa come appartenenza di genere e 'disturbo pedofiliaco' inteso come disturbo della mente".

Vista dal gender, la "normalità" suona come un'eresia: è la "manipolazione da laboratorio"?

"Per i fautori del gender, la normalità viene definita dal soggetto stesso: è la dittatura del relativismo, per usare la terminologia di Ratzinger, che si coniuga con la dittatura dell'autodeterminazione. In materia di orientamento sessuale non esiste un paradigma normale, ognuno si crea il suo a suo piacimento. Il dato biologico, invece, per qualsiasi essere umano è una pietra miliare inamovibile. Il terzo sesso non esiste: esiste il dato biologico, scritto in maniera chiarissima nelle nostre cellule, e poi esistono le alterazioni dei cromosomi, che appartengono però alla biologia patologica, non più alla fisiologia biologica".

È stato presentato un ddl che propone l'introduzione dell'ora di "orientamento sessuale" nelle scuole di ogni ordine e grado...

"Nelle nostre scuole si sta facendo passare l'indifferentismo sessuale, sostenendo che l'alunno debba essere educato a scegliere fra più proposte davanti a sé. È una colonizzazione ideologica, come dice il Papa, a danno delle figure più deboli che sono i nostri figli. Ho visto libretti per i bimbi più piccoli con disegni pornografici, con i quali si vuole insegnare a fare sesso nelle forme più disparate. Ma la biologia ci consegna un solo modo di fare sesso, funzionale al mantenimento della specie: gli altri ce li siamo inventati noi".

Come rispondere all'offensiva in atto nelle aule?

"Intanto si può cominciare dal reintrodurre l'ora di educazione civica, in cui gli alunni studiano la nostra bella Costituzione, che all'articolo 3 recita: 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso'. Poi bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di 'militanza', attraverso eventi pubblici, per dimostrare da che parte sta davvero l'opinione pubblica".

a cura di M. Michela Nicolais (Sir)

VERSO IL GIUBILEO

La "Misericordia" al centro del Giubileo annunciato dal Papa

La parola misericordia compare circa 145 volte nella nuova traduzione della Bibbia Cei, anche se nelle lingue originali della Scrittura (l'ebraico e il greco) non esiste un'unica parola che corrisponde all'italiano misericordia, e ciò comporta una certa varietà di traduzione

La parola misericordia compare circa 145 volte nella nuova traduzione della Bibbia Cei, anche se nelle lingue originali della Scrittura (l'ebraico e il greco) non esiste un'unica parola che corrisponde all'italiano misericordia, e ciò comporta una certa varietà di traduzione.

Nell'ebraico biblico sono due i termini più utilizzati. Il primo è rehamîm, letteralmente "viscere": è il sentimento profondo che lega due persone per ragioni di sangue e di cuore (genitori e figli, o fratelli); esprime perciò un amore quasi istintivo e, appunto, "viscerale". L'altro termine è hesed, che designa "bontà", "pietà", "compassione" e indica sempre anche la fedeltà di Dio.

Nel testo greco, il termine più usato (sia nell'antica traduzione greca del testo ebraico, sia nel Nuovo Testamento) è il verbo eléo, che nell'Antico Testamento traduce di solito hesed, e significa "avere o agire con misericordia"; di norma è riferito a Dio. Altra parola greca è oiktirmòs ("commiserazione"), che si può collegare all'ebraico rehamîm, così come una terza parola, splanchna, che si ritrova anche nel Nuovo Testamento.

Sono quindi molti i termini che si possono tradurre con misericordia; d'altronde, sono anche molti i sinonimi di misericordia presenti nella traduzione italiana: amore, fedeltà, compassione, grazia... Non potendo, in poche battute, fare una panoramica adeguata, mi limiterò solamente a mostrare dove compare il termine misericordia nella traduzione Cei del 2008.

L'Antico Testamento. Nell'Antico Testamento, misericordia s'incontra talvolta in riferimento al comportamento dell'uomo (Gen 43,10; Sir



16,14), ma in senso proprio si riferisce a Dio. Già nel Pentateuco, la parte più importante dell'Antico Testamento, designa l'atteggiamento di Dio davanti al peccato e al tradimento dell'uomo; così il Signore si rivolge a Mosè: "A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia" (Es 33,19). Ma è soprattutto in altre parti della Scrittura d'Israele che s'incontra la parola misericordia: così, in 2Sam 24,14, è Davide a proclamare che "la misericordia del Signore è grande"; da rileggere anche la grande preghiera contenuta nel libro di Neemia (cap. 9) oppure le tante citazioni del Secondo libro dei Maccabei ("egli non ci toglie mai la sua misericordia...", 2Mac 6,16) e del Siracide. Anche i profeti cantano la misericordia di Dio; basti per tutti Is 54,10: "Anche se i monti

si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto... dice il Signore che ti usa misericordia" (qui è ben espressa la fedeltà di Dio). Ma sono forse i Salmi a contenere le più belle pagine dell'Antico Testamento sull'amore incondizionato di Dio, anche davanti al peccato: nelle parole di chi si rivolge a Dio nell'angoscia, leggiamo tutta la fiducia dell'uomo nei confronti di un Dio "pieno di misericordia con chi l'invoca" (Sal 85(86),5).

Il Nuovo Testamento. Nel Nuovo Testamento, la parola misericordia compare negli scritti di Paolo, in particolare nella Lettera ai Romani, sempre in riferimento all'agire di Dio verso gli uomini. L'apostolo l'utilizza poi anche in Ef 2,4, in uno splendido passaggio dove (insieme ad

amore e grazia) indica l'agire salvifico di Dio in Gesù: "Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati". Non mancano anche gli inviti ad agire con misericordia, ad esempio nelle Lettere di Giacomo e di Giuda. Nei Vangeli, la parola misericordia compare cinque volte tra Mt e Mc (tra cui la quinta beatitudine, "beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia", Mt 5,7), e cinque volte nel solo Vangelo di Luca (tutte nel primo capitolo, dove Maria e Zaccaria esaltano la misericordia del Dio d'Israele). Proprio Luca è detto il "Vangelo della misericordia", come ha recentemente ricordato il Papa annunciando il prossimo Anno Santo. A partire dalla richiesta di Lc 6,36 ("Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"), passando per lo sguardo compassionevole di Gesù verso la vedova di Nain (Lc 7,11-17) o la peccatrice (Lc 7,36-50), fino alle celebri tre parabole sulla misericordia del capitolo quindicesimo, tutto il terzo Vangelo fa della misericordia il tratto caratteristico di Dio, in particolare come atteggiamento verso il peccatore. Com'è chiaro, in Luca non è più questione di parole utilizzate: anche là dove misericordia non compare, è l'agire di Gesù che parla di misericordia, e lo fa fino alla fine, sulla croce... come non ricordare qui, in conclusione, il ladrone condannato a morte che si vede aprire, in modo inatteso e commovente, le porte del Paradiso (Lc 23,43), come supremo gesto dell'amore misericordioso del Signore?

Paolo Mascilongo

VIAGGIO NEL TEMPO

Giubilei, una storia iniziata nel 1300

È Bonifacio VIII a indire il primo Anno Santo della Storia per riaffermare il prestigio del pontificato e l'universalità del cristianesimo di fronte alla crisi delle due istituzioni-cardine del Medioevo, Papato e Impero, e alla nascita degli Stati Europei. Fin dall'inizio i giubilei si rivelano grandi eventi della cristianità ma anche specchio del tempo e realtà in grado d'influenzare società e cultura



Giubileo da jobel, il corno d'ariete che secondo la prescrizione di Mosè annunciava ogni cinquant'anni agli ebrei l'inizio di un anno santo dedicato al Signore, nel quale i fondi alienati venivano restituiti ai proprietari, gli schiavi rimessi in libertà, i debiti condonati. I primi scrittori cristiani vi intravedono la prefigurazione dell'"anno di grazia" annunciato da Gesù nella sinagoga di Nazareth, ma è Isidoro di Siviglia, nel VII secolo, ad attribuire al giubileo valenza di condono dei peccati anticipando la questione delle indulgenze, in origine autonome rispetto all'anno santo. La prima indulgenza plenaria viene infatti concessa nel 1095 da Urbano II ai crociati in partenza per la Terra Santa; solo in seguito "iubilaeum" e "indulgentia" finiranno per coincidere.

L'autunno del Medioevo. È Bonifacio VIII a indire nel 1300 il primo Anno Santo della Storia per riaffermare il prestigio del pontificato e l'universalità del cristianesimo di fronte alla crisi delle due istituzioni-cardine del Medioevo, Papato e Impero, e alla nascita degli Stati Europei. Fin dall'inizio i giubilei si rivelano grandi eventi della cristianità ma anche specchio del tempo e realtà in grado d'influenzare società e cultura. Cinque anni dopo ha inizio la "cattività avignonese" (1305-1377) e il Giubileo del 1350 si svolge, malgrado l'epidemia di peste nera, in assenza di Papa Clemente V. In tono minore anche quello del 1390, celebrato da Bonifacio IX dopo il rientro dei Pontefici a Roma grazie anche alle esortazioni di Santa Caterina da Siena. In pieno Scisma d'Occidente (1378-1417) l'Anno Santo

del 1400, seguito da quello del 1423 voluto da Martino V a 33 anni da quello del 1390.

Umanesimo, Rinascimento e Riforma.

Il rapporto fra Umanesimo e Fede Cristiana è la novità che i Papi si trovano ad affrontare nel Quattrocento, epoca che vede la luce del mecenatismo pontificio. "Giubileo d'oro" viene definito quello indetto nel 1450 da Niccolò V che decide di trasferire la residenza papale dal Laterano al Vaticano e incarica Leon Battista Alberti di demolire l'antica basilica petrina per costruirne una più idonea. Grazie al Pontefice umanista fanno ritorno a Roma codici miniati e preziosi testi del mondo classico, primo nucleo della Biblioteca Vaticana. La bolla del 1470 di Paolo II stabilisce che i giubilei debbano essere quattro per ogni secolo, negli anni 00-25-50-75. Sisto IV, noto per la costruzione della Cappella Sistina, promulga l'Anno Santo del 1475, ma per la scarsa affluenza di pellegrini si diffonde la prassi di offrire l'indulgenza, a giubileo concluso, su versamento di denaro. Pratica che sarà nel 1517 una delle cause scatenanti della "rivolta" di Martin Lutero. Alessandro VI, nel 1500, stabilisce l'inaugurazione giubilare con l'apertura di una porta santa in ogni basilica. In piena riforma protestante e in tono minore si tiene il Giubileo del 1525 (Clemente VII).

Controriforma ed epoca moderna. Ignazio di Loyola e Filippo Neri sono tra i pellegrini dell'Anno Santo del 1550, convocato da Giulio III in pieno Concilio di Trento (1545-1563), ma vero banco di prova per la Chiesa uscita più forte dall'assise tridentina è quello del 1575 (Gregorio XIII) che riafferma la supremazia del Papa e il culto della Vergine e dei Santi. Nel secolo successivo Roma si arricchisce di grandiose scenografie barocche. Al Giubileo del 1600, indetto da Clemente VIII, partecipa Roberto Bel-

larmino; in quello del 1625 viene inaugurato l'interno della Basilica di San Pietro. Francesco Borromini viene incaricato di restaurare la Basilica Lateranense per il Giubileo del 1650, mentre ad accogliere quello del 1675 (Clemente X) è il colonnato dei Bernini, ma il fervore religioso inizia ad attenuarsi e l'Anno Santo del 1700 (Innocenzo XII) assiste agli albori illuministici. La fontana di Trevi e la scalinata di Trinità dei Monti arricchiscono la Roma del Giubileo del 1725, nel corso del quale Benedetto XIII richiama a sobrietà e devozione dopo gli eccessi del secolo precedente. Nell'Anno Santo del 1750 (Benedetto XIV) prendono il via le missioni popolari di Leonardo di Porto Maurizio, mentre quello del 1775, indetto da Pio VI, si svolge due anni dopo la soppressione della Compagnia di Gesù. Pio VI muore in esilio in Francia e nel 1800 il Giubileo non viene celebrato, mentre quello del 1825, proclamato da Leone XII, sembra segnare la fine di un'epoca. Il successivo si svolge in tono minore nel 1875, a cinque anni dalla chiusura del primo Concilio Vaticano e dalla breccia di Porta Pia. L'Anno Santo del 1900 (Leone XIII) saluta l'illuminazione elettrica della Basilica Petrina, quello del 1925 vede il ripristino della croce al Colosseo. A pochi anni dall'orrore della Seconda Guerra Mondiale Pio XII indice il Giubileo del 1950, durante il quale viene proclamato il dogma dell'assunzione in cielo di Maria e inaugurata Via della Conciliazione. Nel 1975, a dieci anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, viene per la prima volta trasmessa in mondovisione l'apertura della Porta Santa da parte di Paolo VI. Nel 1983 Giovanni Paolo II indice il Giubileo Straordinario della Redenzione. La storia recente parla del Grande Giubileo del 2000.

Giovanna Pasqualin Traversa

NASCE IL COMITATO BUONI CRISTIANI ONESTI CITTADINI



Il Comitato Buoni Cristiani Onesti Cittadini (C.B.C.O.C.) è nato per essere portavoce di idee realizzabili. Il cambiamento si può costruire solo insieme, tenendo unite le varie competenze professionali, e decidendo in assemblea le varie proposte dei partecipanti da far valere all'esterno. La missione di Don Bosco fu questa: formare buoni cristiani e onesti cittadini, cominciando dai più giovani fino agli adulti perché la formazione dura per tutta la vita. Mentre, però, si può essere onesti cittadini senza essere buoni cristiani (anzi, senza esserlo affatto), non è possibile il contrario. Wojtyła nell'ottobre 1978 esortò: «Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è den-

tro l'uomo". Solo lui lo sa!» Religiosi e laici sono chiamati a collaborare per far conoscere Gesù, e la sua presenza libera dal male e sostiene il nostro cammino. Così ci sono nelle diocesi tante associazioni: ciò che le unisce deve valere di più di ciò che può dividerle. Può nascere una rete di persone che collaborano alla costruzione del bene comune per testimoniare insieme la bellezza della proposta di vita cristiana: perciò si può provare l'Operazione 'una persona'. Non si può pensare che non ci sia almeno una persona per ognuno dei Comuni italiani che possa diventare un testimone di giustizia e pace. La sfida è avere almeno un coordinatore sociale per parrocchia, che possa monitorare il suo quartiere. Una soluzione per concorrere al miglioramento della qualità della vita può essere la nascita in ogni Co-

mune di un 'Osservatorio Portavoce del Cittadino', palestra d'impegno sociale per tutti i cristiani, punto di ascolto permanente nell'interesse di quanti sono senza voce o inascoltati. Con che metodo? Ai problemi (nodi) seguano proposte (alternative), individuando quali risorse e quali soggetti sono a disposizione. Se lo studio per i giovani e il lavoro per gli adulti sottraggono tempo al volontariato, si può istituire comunque un premio annuale per una persona o un'associazione che si segnala come Costruttore di Benessere Collettivo. Dunque, un Referente Laico che si occupi di sociale in ogni quartiere, in contatto con il proprio Parroco, può coordinare assemblee zonali partecipative che si facciano portavoce dei veri bisogni delle persone, con proposte realizzabili e prioritarie da attuare, e anche far attuare agli amministratori.

Riportiamo, di seguito, un ampio stralcio della lettera alla "Politica pagana" del dottor Francesco Varricchio oggetto della nota di Politica dell'avv. Criscuoli sullo scorso numero del Ponte: http://www.ilpontenews.it/img/archivio/mar_28_2015.pdf. Per completezza, segnaliamo che lo stesso Varricchio si è fatto promotore di una nuova iniziativa (il C.B.C.O.C.) di partecipazione attiva alla vita socio-politica nelle nostre comunità, rivolta soprattutto ai giovani cattolici. Auspichiamo che su questi temi possa aprirsi un proficuo dibattito che siamo disposti ad ospitare.

LETTERA DI UN GIOVANE AVELLINESE ALLA POLITICA PAGANA

Prima di riflettere su alcune questioni, mi presento: **vengo dall'esperienza dell'Azione Cattolica e sono consapevole dell'importanza di non restare a guardare.** Ho provato a costruire con alcune persone un movimento: il progetto è nato nel 2012 per dare idee e per essere protagonisti del bene comune, rispondendo così agli inviti ai cattolici del presidente della C.E.I. Bagnasco e di Papa Ratzinger. Le nostre domande, allora, furono: **per chi deve votare il buon cattolico? E, soprattutto, come diffondere meglio il messaggio cristiano, testimoniandolo con progetti sociali?**

Oggi, tante sono le associazioni che restano solo movimenti culturali. Mi rendo conto che sia necessario riscoprire l'importanza dei fermenti virtuosi: perché non immaginare circoli socio-politici territoriali, magari intitolati a Giuseppe Toniolo? Questo perché da lui nacquerò le Settimane Sociali dei Cattolici, e restano ancora attuali i 12 punti dell'**Agenda di speranza per il futuro del Paese** (Reggio Calabria, 2010). Per questo, ritengo che bisognerebbe diffondere bene l'Educazione Civica nella società: la politica è una cosa seria che va vissuta con passione e non con fissazione, altrimenti si mette in secondo piano la cura delle relazioni, a cominciare dalla famiglia, dal partner, dagli amici. In passato chi faceva politica non veniva pagato perché era intesa come un servizio, dopo la propria professione. Anche oggi alcuni potrebbero spendersi gratuitamente nell'ambito socio-politico: se non hanno secondi fini potranno costruire qualcosa di buono.

Il pensiero liberale potrebbe sottovalutare questo passaggio ma io che mi sento popolare ho ritenuto luminoso questo aforisma: **"quando sei per strada e incontri qualcuno, non gli chiedi da dove viene, ma chiedigli dove va, e se va nella stessa direzione, cammina insieme a lui"**. Mi si potrebbe dire: allora continua ad essere coerente. Rispondo: no agli estremismi, ma il pluralismo in una corrente di pensiero è inevitabile... In verità, questa è la storia dei 'cattolici' nostrani: **"La politica ad Avellino e in Irpinia con nomi e cognomi"** (cfr. pagg. 1 e 2



http://www.ilpontenews.it/img/archivio/apr_20_2013.pdf). Ciò comporta che ci si senta fortemente delusi e demotivati dall'impegno di alcuni: evidentemente spesso non si comprende il danno provocato. A volte si comincia bene, ma poi ci sono interpretazioni del tutto arbitrarie-improvvide...! Spesso assistiamo a dimostrazioni di idee molto confuse e (cosa ancor più grave) a chi trascina nella confusione le tante persone che partecipando a nuove associazioni cercano un'indicazione chiara. **Ascoltare i cittadini, con un questionario, con un convegno, una tavola rotonda è il modo per avvicinare le persone e coinvolgerle sempre, permettendo di riappropriarsi di spazi democratici che forse oggi sono stati sottratti.**

Il populismo sembra tornato attuale nella mia città....anche se personalmente io sento di poter essere più un Attivista, non un Politico e non so ancora quale scelta farò alle prossime regionali. Dobbiamo pur dire che oggi tra noi giovani si respira un'aria di smarrimento e si cerca disperatamente il filo della matassa che possa ricondurre ad una politica di idee e non solo economica. A mio parere bisogna puntare al risveglio dei giovani, così che tutti insieme (giovani ed adulti) si facciano portavoce delle cose che possano unire e non disgregare. A ciò aggiungerei il bisogno di una visione politica che riesca a pla-

smare anche chi vorrebbe governarci solo ed esclusivamente con regole economiche dettate dai poteri forti, dimostrando una svolta attiva contro le diverse criticità.

Bisognerebbe scendere nell'agone, decidendo, come testimoniò Aldo Moro, di sporcarsi le mani: oggi è la nostra responsabilità! L'esperienza cattolica oggi serve più che mai, ma come incanalare l'azione e soprattutto dove? Dopo una lunga riflessione, sento che questo sia il momento giusto per trasferire la mia esperienza di cattolico-moderato nell'agorà pubblica. In politica fondamentali sono i rapporti con la base, senza pausa! Ad esempio, capita che chi amministra una città perda serietà e disponibilità di dialogo e nel momento del bisogno scompare: non si può stare in silenzio, mentre la Società soffre. Non ci si può sottrarre a incontrare chi, non essendo candidato ad elezioni politiche ma volendo essere comunque presente nel proprio territorio, vuole coinvolgere quanti nelle parrocchie sentono di uscire dalle sacrestie: importante è, allora, convocare assemblee generali con le associazioni impegnate nel sociale.

Bisognerebbe definire gli intenti generali in un gruppo e condividere dei valori, evitando di strumentalizzare l'immagine della Chiesa. Spesso ho partecipato a dibattiti al Palazzo Vescoville: quello che mi ha colpito è

la voglia di contribuire con l'impegno gratuito a costruire una società migliore. Ma è possibile l'unità dei cattolici in politica?

In conclusione, non va dimenticato il documento **"Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020"**, che al capitolo 5 (54 b, Percorsi di vita buona), recita: **"è necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Si dovrà sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale"**.

Perciò se ci diciamo cristiani dobbiamo dare una buona testimonianza. Come realizzare la santità laicale? Ciò che muove la nostra voglia di fare è **continuare ad annunciare la speranza ad un popolo disperato.** Ora ciascuno di noi ha visioni differenti, ma gli esempi di una vita onesta e solidale forse aiuterebbero ad evitare certi squilibri del mondo finanziario ed economico.

Un esempio di metodo che credo proprio potrebbe apportare miglioramenti sociali è quello di "cento idee per la città" (<http://www.portaleidee.it/porta/>). È molto facile distruggere, più difficile costruire. Valga allora questo principio: **ciò che ci unisce importa di più di ciò che può dividerci. Infatti, se ci sforzassimo di capire il pensiero dell'altro, se motivassimo le nostre scelte, se accettassimo pazientemente la libertà altrui, allora saremo felicemente uniti.**

Ho espresso questa mia riflessione sul pensiero sociale, con una lunga, ma incompleta lettera! **Sperando in una risposta della politica**, chiudo con l'aforisma di Helmut Kohl: **"dobbiamo saper essere conservatori sul terreno dei grandi valori, riformisti su quello delle politiche istituzionali, liberali nell'economia e democratico-cristiani nelle politiche sociali, privilegiando, sempre e comunque, la difesa in concreto della dignità di ogni singola persona umana"**.

Francesco Varricchio

SPRECOPOLI

Il Presidente della Regione Caldoro annuncia stanziamenti per 22 milioni di euro al giorno



Alfonso Santoli



Come è noto il Ministro dell'Interno Angelino Alfano con decreto del 19 marzo ha disposto che in alcune Regioni **si voterà il 31 maggio p.v.** (Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia) ove sono interessati oltre 17 milioni di elettori.

Dopo tale data ci sarà la profonda riforma degli Enti Locali con l'avvio della Legge Delrio (la 57 del 7 aprile 2014) che ha istituito **le Province di se-**

condo livello, le Città Metropolitane e avviato il percorso per le unioni e **le fusioni dei Comuni**, già realizzate in molte parti del Paese. Il Presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, che si ricandiderà per Forza Italia, ha messo **"sotto torchio"**, per l'occasione, **tutti i suoi collaboratori a ritmi mai riscontrati prima e durante la sua consiliatura**, mettendo improvvisamente in campo importanti risorse per lavori pubblici, per le imprese, per finanziamenti ai professionisti, per la realizzazione di nuove reti fognarie, ecc. Nella settimana che va dal **14 al 22 marzo la Giunta ha assegnato 240 milioni di euro, quasi 22 milioni al giorno. Tre volte di quella degli ultimi tre mesi.** Dai comunicati stampa rileviamo: che con **nota 236 del 14 marzo u.s.** proposta dall'Assessore all'Ambiente Giovanni Romano sono stati stanziati "49 milioni di euro per consentire il completamento delle opere avviate (**477 interventi**) nell'ambito del progetto Ape (Appennino Parco Europa) per la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile, nonché per i Parchi Regionali e le altre aree protette". Nota numero **241 del 16 marzo**: "Azioni per imprese agricole e agroalimentari della Campania. Stanzia-

mento complessivo del Piano: 55 milioni di euro". Nota numero **247 del 18 marzo**. L'Assessore alla Protezione Civile e alla Difesa del Suolo Edoardo Cosenza, dopo la delibera approvata all'unanimità dalla Giunta Caldoro: "La Regione ha stanziato **13 milioni di euro** per la difesa delle coste, il rifacimento degli arenili e il consolidamento dei costoni retrostanti le spiagge di Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Massa Lubrense". Con nota numero **258 del 19 marzo** ancora l'Assessore Cosenza: "Laghi Flegrei, firmati 2 nuovi contratti per **15,4 milioni di euro**. Subito progetti esecutivi e lavori". Con nota numero **260 del 20 marzo**: "Accelerazione spesa, la Giunta Caldoro finanzia ulteriori **11 opere pubbliche per più di 15 milioni di euro"**. Con nota numero **261 dello stesso giorno 20**: "Il Consigliere del Presidente Caldoro alle Attività produttive e Sviluppo economico **Silvio Martusciello** ha consegnato oggi, presso la sede della Regione, i decreti di ammissione a finanziamento nell'ambito degli interventi di accelerazione della spesa di Fondi Strutturali Europei (destinati a vari comuni campani. Ammontano complessivamente a circa **18 milioni di euro"**. Nota numero **267 del 23 marzo**: "Cub,

l'assessore Romano: "Dalla Regione **60 milioni** per il futuro. Ma non dipendono da noi"). E ancora: "La Regione Campania ha definito, d'intesa con il Governo, un programma d'investimento nel ciclo integrato dei rifiuti che coniuga la realizzazione dei progetti dei beneficiari (Comuni e Società Provinciali) con l'occupazione dei lavoratori dei Consorzi di Bacino attualmente non impegnati operativamente. Questo piano di investimento è **finanziato con 60 milioni di euro** del Fondo Sviluppo e Coesione ed è finanziato a migliorare la raccolta differenziata e l'impiantistica di trattamento dei rifiuti". Comunicato numero **271 del 24 marzo**: "L'Assessore al Lavoro Severino Nappi ha presentato in Sala Giunta il piano per il sostegno ai giovani professionisti della Campania. La misura, con una dotazione di **15 milioni**, prevede il finanziamento fino al 50% oltre IVA dei costi per le attività di assistenza e consulenza alle imprese da professionisti fino a 41 anni di età". **Informaremo i gentili lettori dei prossimi stanziamenti del Presidente Caldoro durante la campagna elettorale già iniziata.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

La Liturgia della Parola: Pasqua di Resurrezione

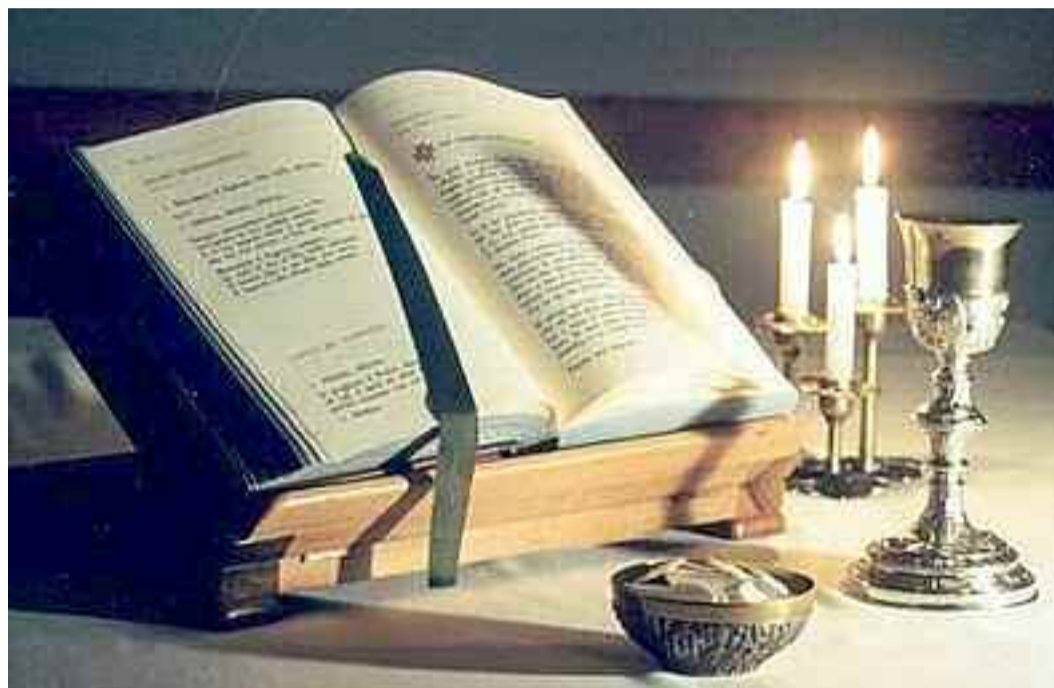
+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9 **Egli doveva risuscitare dai morti.**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e

due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Si parla del sepolcro per dire della morte vera di Gesù, mentre i verbi che riguardano Maria Maddalena sono tutti al presente: viene, vede, corre e vede. Il presente è il tempo della quotidiana ricerca del Signore che amiamo. Un incontro, quello col Risorto, che avviene a piccole dosi, per non farci schiantare il cuore come sul Tabor della trasfigurazione: è mattina presto, ancora buio; Maria ha visto che la pietra è stata tolta e pensa che "hanno portato via il Signore"; e lo dice al discepolo che appena un giorno prima lo aveva rinnegato.

Tutto il cammino della passione conteneva il germe dell'annuncio di risurrezione e di gloria: segni della sua regalità e della sua vittoria, anche se si parlava della sua morte. Ora, in quest'alba che avanza, la vita non può più essere come prima, perché Gesù è vivo! La sepoltura del suo corpo non è stato l'ultimo gesto della sua presenza in mezzo a noi, ma è il primo di una vita cambiata, risorta.

Maria, andando ancora di notte al sepolcro, pensa di avere un incontro con il cadavere di Gesù. È tutto quello che le rimane per tenere viva la memoria del suo incontro con il Signore. La pietra ribaltata e il sepolcro vuoto la disorientano ma sono ancora segni legati a quella morte, solo che ora non sa "dove l'hanno

posto!". Una parola meravigliosa e carica di affetto.

Prima ha corso lei, ora corrono Pietro e Giovanni, turbati e in preda all'agitazione. Il primo ad arrivare, più giovane, aspetta l'altro che entra per primo. Quelle bende e quel sudario bastano a credere, senza apparizioni e annunci. Questa fede è miracolo essa stessa. Ha la misura della nostra esperienza, della nostra storia dinanzi al mistero della morte e risurrezione, ogni volta - mentre è ancora notte - chiamati a convertirci e a credere.

Maria, Pietro, Giovanni, i discepoli, all'inizio non videro che quel telo; quest'anno la Sindone è in ostensione straordinaria e misericordiosa. Dinanzi ad essa, osiamo dire:

Imprimi il tuo Volto in me, Signore, perché il Padre vedendo Te in me ripeta: "Tu sei il figlio che amo", e perché chiunque mi incontra veda una scintilla del Padre.

Imprimi il tuo Volto in me, Signore, perché possa essere testimone dell'infinita tenerezza che hai per ogni creatura.

Imprimi il tuo Volto in me, Signore, perché sia una Sindone vivente che porta in sé i segni della tua morte e Resurrezione.

Angelo Sceppecerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“E’ Pasqua: Cristo è risorto! E’ veramente risorto”



Pasquale De Feo

La celebrazione della Santa Pasqua è alle porte dopo che i simboli e i riti della Settimana Santa sono diventati protagonisti delle nostre giornate; riti densi di significati, emozioni, celebrazioni, preghiere e tradizioni come la processione del venerdì per le nostre strade cittadine della Madre Addolorata che segue il feretro del Figlio ormai privo di vita, nella certezza della Sua Resurrezione. Per comprendere il significato di questa domenica non possiamo dimenticare quello che Gesù ha vissuto durante la Sua Passione; dall'arresto della sera del Giovedì Santo: dopo l'Ultima Cena ha subito su se stesso il dolore, l'umiliazione, l'amarezza, il tradimento fino alla morte in croce. La Pasqua viene ricordata in tutto il mondo e noi andiamo ad esplorarla nel luogo dove è avvenuta, la Resurrezione di Gesù, nella città santa di Gerusalemme. La Basilica del Santo Sepolcro racchiude nel suo interno i luoghi del Calvario dove Gesù fu inchiodato e messo in croce e poi seppellito; oggi questa Basilica viene comunemente chiamata Basilica della Resurrezione proprio per ricordare non tanto la morte ma il Messia che è risorto. In questo luogo tutte le confessioni religiose come i cattolici, gli ortodossi, i protestanti hanno uno spazio per pregare, ovviamente ogni confessione ha delle differenze di culto e di verità di fede, anche se tutti credono in Gesù che è Figlio di Dio. All'interno

della Basilica in ogni angolo c'è una presenza diversa: al centro sotto la cupola gli ortodossi, in uno spazio vicino al sepolcro i cattolici latini, poi gli armeni, i siriani, i copti e gli etiopici ed ognuno di loro ha il suo altare o la propria cappella che gestisce autonomamente. La convivenza è regolata da un accordo del 1852 stipulato tra le varie confessioni per mettere fine alle innumerevoli discussioni delle comunità esistenti. Nulla può essere cambiato senza l'approvazione delle altre confessioni, sia per quanto riguarda gli orari delle celebrazioni che si alternano negli spazi comuni, sia gli arredi e tutti gli oggetti presenti. Ogni mattina e ogni sera si può assistere ad una cerimonia, cioè all'apertura e alla chiusura del portone della Chiesa: avviene da quasi 900 anni dove una famiglia tramanda da padre in figlio la custodia della Basilica, ed è una famiglia musulmana. Nel giorno di Pasqua sul tavolo delle famiglie ortodosse non possono mancare le uova colorate di rosso; secondo la tradizione ogni commensale ne prende uno e con la punta del proprio uovo tocca quello del vicino dicendo: "Cristo è risorto". Il vicino risponde: "E' veramente risorto". L'uovo rotto simboleggia l'apertura del sepolcro e il contenuto è la vita che rinasce; le uova sono di colore rosso perché una credenza popolare sostiene che dopo la morte di Gesù i romani facero una gran festa ed uno di loro avrebbe detto: "Quando diventeranno rosse le uova che stiamo mangiando Gesù risorgerà". I cristiani arabi della Palestina



rispettano le loro tradizioni perché dopo il pranzo con il tipico piatto di agnello con la famiglia riunita al gran completo iniziano il giro delle visite ai vicini di casa con un cesto pieno di uova colorate dove ogni ospite prende un uovo e colpisce quello dell'altro con l'intento di romperlo: chi si ritrova con l'uovo rotto se lo mangia mentre l'altro prosegue fin tanto che anche il suo uovo si rompe. Un'altra tradizione della città sono i morbidi biscotti della Settimana Santa a base di semolino e con il ripieno di pasta di datteri o di noci dove i primi sono a forma di corona di spine, i secondi invece ricordano la spugna imbevuta di aceto usata per

far bere a Gesù sulla croce. In questa Terra di Palestina, quando arriva la Festa della Risurrezione anche i dolci parlano della presenza del Signore Gesù risorto dai morti. La Domenica di Pasqua ci scambiamo i saluti e gli auguri come annuncio del Risorto ed è anche l'augurio di Papa Francesco che all'Angelus pronuncia in varie lingue questo evento glorioso in modo che risuoni in ogni parte del mondo. Questo è stato anche il primo annuncio fatto dagli Apostoli quando hanno scoperto il sepolcro vuoto andando ad annunciare agli altri Apostoli che il Maestro era vivo. Nei Vangeli leggiamo che l'angelo appare alle donne accorse a visitare il sepolcro e dice loro: "Presto, andate a dire ai Suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea, là lo vedrete". Questo è il momento, nella storia dell'umanità, che inizia la missione della Chiesa. Le donne accorse non trovando il corpo del Maestro sono le prime missionarie, in quanto danno vita al messaggio di salvezza che poi si è diffuso in ogni luogo fino ad arrivare ai nostri giorni. I missionari sono coloro che annunciano il Vangelo raccontando la storia che dopo una morte di croce c'è stata una risurrezione per l'eternità. E' una corsa che è iniziata duemila anni fa e non è ancora finita, perché ognuno di noi può contribuire a farla diventare sempre più affascinante con la propria vita di battezzato. Buona Pasqua ai nostri lettori, perché Cristo è risorto! E' veramente risorto.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

TRIBUTI LOCALI : IL PRELIEVO PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

LA TARI INSIEME ALLA TASI E ALL'IMU FORMANO IL NUOVO TRIBUTO IUC

Il prelievo sullo smaltimento dei rifiuti, almeno fino all'anno 2013, è stato applicato sotto varie denominazioni (TARSU, TIA, TARES) ed in maniera diversificata a seconda del Comune.

L'anno 2013 avrebbe dovuto sancire il passaggio definitivo alla TARES o di introdurre una TARES semplificata. Dal 2014, con la legge di stabilità, e con l'introduzione della nuova imposta I.U.C., la nuova tassa sui rifiuti ha preso la nuova denominazione di TARI. Essa, si può dire ricalca le precedenti analoghe tasse ed è dovuta da chi possiede o detiene, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. **Allo stato attuale, la moltitudine dei Comuni, fra i quali si annovera anche il Comune capoluogo di Avellino, stanno operando un'attività di controllo sul tributo che viene esteso, nella maggior parte dei casi, fino a cinque annualità pregresse.**

Tali controlli avviati da parte dei funzionari comunali o, come avvenuto per Avellino, da società incaricata (la "Assoservizi", per il cui affidamento ci sono accesi contrasti tra maggioranza e minoranza di giunta), impongono ai contribuenti di verificare la correttezza degli accertamenti, al fine di escludere eventuali errori (per lo più causati dalla mutevole legislazione in materia), nel rispetto di un rapporto di collaborazione e buona fede previsto dallo statuto dei diritti del contribuente.

La maggior parte degli accertamenti effettuati avviene "in rettifica" della dichiarazione presentata anni addietro, probabilmente a causa o della mancata indicazione di superfici tassabili (ad esempio un garage) oppure dall'applicazione del criterio catastale. Si ricorda, a tal proposito, che dal 2015 la superficie di riferimento ai fini TARSU non può, in ogni caso, essere inferiore all'80% della superficie catastale. Si tratta di un criterio presuntivo (quindi soggetto a prova contraria) che con la TARI dovrà diventare il parametro di misurazione "a regime" ed, all'attualità, si attende solo un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che sancisca il passaggio al nuovo sistema.

Un altro parametro di commisurazione del tributo è dato dalla composizione del nucleo familiare (almeno con il passaggio al sistema del metodo normalizzato ex Dpr 158/1999), che va ad aggiungersi alla superficie dell'immobile. Infatti in base al predetto decreto è previsto l'applicazione di coefficienti che aumentano progressivamente in base al numero dei componenti del nucleo familiare (sono previste sei fasce: da uno a sei o più), correlati alle dimensioni del Comune (sopra o sotto 5.000 abitanti) e all'area geografica (Nord, Centro, Sud).

Per le utenze domestiche condotte da persone fisiche residenti il numero degli occupanti è quello del nucleo familiare risultante dall'anagrafe comunale, salva diversa e documentata dichiarazione dell'utente.

Per le utenze domestiche "non stabilmente attive", cioè condotte da soggetti non residenti (ad esempio, la seconda casa al mare o in montagna), di solito i Comuni assumono un numero di occupanti "convenzionale", stabilito forfaitariamente ed eventualmente graduato in funzione della superficie, ovvero al dato indicato dal contribuente in sede di dichiarazione, con possibilità di accertare un numero maggiore sulla base dei dati forniti dal comune di residenza.

Una volta accertata l'eventuale violazione commessa dal contribuente, viene emesso un avviso di accertamento con il quale viene chiesta la maggior imposta accertata oltre la sanzione calcolata al 50% per infedele dichiarazione, al 100% per omessa denuncia e del 30% per omesso versamento. Va, altresì, chiarito che la violazione di più annualità dovrebbe compor-



tare l'applicazione della sanzione più grave aumentata dalla metà al triplo (cosiddetto cumulo giuridico). E' vero che la violazione si reitera di anno in anno, fino a quando non viene regolarizzata, ma in tal caso, si applica l'istituto della continuazione, poiché si tratta di violazioni della stessa indole ancorché commesse in periodi di imposta diversi.

In ordine alle tariffe applicate dall'Ente, esse sono diverse da Comune a Comune poiché sono correlate ai costi del servizio, peraltro in continuo aumento a causa di diversi fattori.

Si evidenzia che il pagamento del tributo, non essendo un corrispettivo contrattuale, prescinde dalla qualità del servizio reso, anche se la normativa prevede alcune riduzioni in caso di disservizio.

Una volta accertata la violazione, il Comune o la società affidataria emettono un avviso di accertamento ed, a tal proposito, bisogna evidenziare che gli accertamenti vengono ormai redatti e stampati con strumenti informatici anche senza la sottoscrizione autografa del funzionario responsabile del tributo. La stessa legge, infatti, consente di sostituire la firma con il nominativo stampato sull'atto, a patto che siano indicati gli estremi del relativo provvedimento di individuazione del soggetto.

Per quanto riguarda la spedizione dell'avviso di accertamento, va detto che essa avviene solitamente a mezzo di semplice raccomandata e, tra i vizi formali, che vengono spesso contestati in via giudiziaria, è frequente il rilievo riguardante appunto il procedimento di notifica degli avvisi di accertamento. Tuttavia la legge consente al Comune di effettuare la notifica anche a mezzo di semplice raccomandata con ricevuta di ritorno, senza la busta verde che abitualmente viene utilizzata per la notifica degli atti giudiziari. Un'altra problematica, ai fini della prescrizione della richiesta del tributo, è quella riguardante la data della notifica. A tal riguardo bisogna fare una distinzione: per il Comune ha valore la data in cui l'avviso di accertamento è stato consegnato all'Ufficio Postale che deve effettuare la notifica all'interessato mentre per il contribuente ha valore la data in cui effettivamente viene fatta la notifica dello stesso avviso di accertamento. Tale problematica è sorta maggiormente a fine anno scorso, per la validità degli accertamenti dell'annualità 2009, quando gli avvisi di accertamento emessi da diversi Comuni sono stati notificati ai vari contribuenti all'inizio del mese di gennaio 2015, mentre la prescrizione di quella annualità è stata fatta salva con la consegna delle raccomandate agli Uffici Postali entro fine anno 2014.

Una volta verificata la regolarità della notifica da parte del contribuente, questi se riscontri degli errori nell'avviso di accertamento ricevuto, prima di esperire la via giudiziaria, può presentare un'istanza di riesame

dell'avviso in autotutela all'Ente stesso. **Si ricorda che l'autotutela è il rimedio più idoneo per chiedere la correzione di errori materiali di calcolo o la mancata considerazione di pagamenti regolarmente effettuati. E' difficile, invece, ottenere, in tale sede, la correzione di errori di diritto, cioè causati da una diversa interpretazione di norme.**

L'istanza di autotutela va comunque effettuata senza pregiudicarsi, poi, la possibilità di presentare ricorso davanti la Commissione Tributaria competente.

Però, in questa ipotesi, occorre tenere sotto controllo i tempi, al fine di rispettare il termine perentorio di 60 giorni dalla notifica dell'accertamento. Va tuttavia evidenziato che l'autotutela è discrezionale e non obbliga l'Ente a pronunciarsi in merito né sospende il termine per proporre eventuale ricorso. Però la richiesta non è da sottovalutare perché il giudice tributario potrebbe configurare la lite temeraria se il Comune dovesse costringere il contribuente a proporre ricorso, pur in presenza di un errore evidente.

In caso di rigetto dell'istanza di autotutela o mancata pronuncia, il contribuente può intraprendere la via giudiziaria impugnando l'avviso di accertamento davanti la Commissione Tributaria Provinciale competente per territorio.

A tal proposito si fa presente che, se la materia del contendere non è superiore ad €. 2.582,00, il contribuente può proporre ricorso e stare in giudizio autonomamente, mentre se il valore della lite è superiore al predetto limite lo stesso dovrà rivolgersi ad un professionista abilitato alla proposizione del ricorso e alla difesa in Commissione Tributaria (ad esempio, un commercialista, un avvocato, ecc.).

Il ricorso viene proposto, in carta semplice, entro 60 gg. dalla data di avvenuta notifica dell'avviso di accertamento ed, a tal proposito si ricorda che i termini per proporre ricorso sono sospesi per il periodo feriale che va dal 1° agosto al 15 settembre di ciascun anno.

Il ricorso deve essere notificato innanzitutto all'Ufficio competente che ha emesso l'atto contestato mediante consegna diretta, per posta, con plico raccomandato senza busta e con l'avviso di ricevimento o a mezzo notifica di ufficiale giudiziario.

Successivamente, entro trenta giorni dalla notifica all'Ufficio, è necessario costituirsi in giudizio depositando o trasmettendo alla Commissione Tributaria provinciale competente copia del ricorso consegnato o spedito per posta al Comune, con fotocopia della ricevuta di deposito e della spedizione per raccomandata e di tutta la documentazione richiamata nel ricorso a suffragio della tesi del ricorrente.

In sede di costituzione in giudizio bisogna produrre, altresì, la documentazione comprovante il versamento del contributo unificato dovuto per legge, se lo stesso è stato versato con bollettino di conto corrente postale o con modello F23, o mediante l'applicazione di speciali marche da acquistare presso i tabaccai autorizzati. **L'importo del contributo è stabilito in base al valore della controversia e va da un minimo di €. 30,00 per controversie fino ad €. 2.582,28 fino ad un massimo di €. 1.500,00 per controversie superiori a 200.000 euro. Se l'importo della controversia è imprecisato, il contributo unificato sarà dovuto in misura fissa pari ad €. 120,00.**

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

LE PIANTE – NON SOLO FARMACI



Nel Medioevo ogni Chiesa Nambiva ad avere almeno una Santa Reliquia. Da tale desiderio e disposizione ecclesiastica, e anche dalla passione di collezionisti ed archeologi, nasce quel mercato di resti religiosi che fu particolarmente intenso tra Medioevo e Rinascimento, ma che ancora oggi è vivo, come dimostrano i tanti furti sacileghi e di opere d'arte. I tombolari all'epoca erano, però, ben visti da sovrani e nobili che, grazie anche a loro, trovavano reperti pregiati da donare al Clero. Tali doni erano particolarmente graditi, perché attiravano fedeli e turisti indipendentemente dalla loro autenticità che spesso, anche oggi con le moderne tecnologie non può essere né confermata né smentita. Ad esempio, dagli esami cui sono stati sottoposti sia il sudario d'Oviedo (in Spagna) che la Sacra Sindone, si sono ottenuti solo risultati discordanti. Eppure sono stati sottoposti a datazioni al carbonio 14, ad analisi chimiche e batteriologiche, sono state studiate sia la qualità delle fibre che le modalità di tessitura con cui sono state composte, confrontandole con altre stoffe tessute all'epoca degli eventi Evangelici, sono state eseguite ricerche botaniche per rilevare la presenza sui Santi Teli di pollini e spore delle piante che vivono e fioriscono in modo selettivo in Terra Santa. Per quanto riguarda le piante, si suppone da alcuni che la corona di spine adoperata per martorizzare Gesù sia stata fatta con una pianta spinosa che cresce in Terra Santa. Si pensa che

adatte a dilaniare le carni ed infliggere dolore. La reliquia della Corona di Spine è custodita nel Tesoro della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, dove fu portata nell'agosto del 1239 da Luigi IX di Francia. Dalla corona si staccarono settanta spine che furono poi donate a varie Chiese.

Dalla gioia e dalla fede ispirata dal possedere una così santa reliquia nacquero processioni e funzioni tradizionali della Santa Spina che si svolgono ancora in tanti paesi e città quali Petilia Policastro il secondo venerdì di marzo, Barletta la domenica prima delle Palme, ad Andria è conservata una spina che in alcune occasioni sembra sanguinare.

Botanici e archeologi, studiando la *Ziziphus spina-christi*, hanno messo in evidenza che tagliando o grattando le sue spine queste assumono un colore rosso simile a quello del sangue.

Nel nostro Duomo, alla destra dell'altare centrale, vi è un reliquiario contenente la Sacra Spina della Corona di Gesù, dono di Carlo I d'Angiò Anch'essa presenta una pigmentazione rossa.

Ogni analisi o ricerca archeologica può essere sicuramente utile per gli storici ma l'atto di fede prescinde dalla scienza, tutt'al più se ne avvale come metodo d'analisi della Creazione del Signore. Per chi ha fede il poter vedere e pregare in presenza di un simbolo così importante delle sofferenze del Figlio di Dio supera ogni realtà scientifica, confortando le certezze dello spirito. Solo a uno degli Apostoli fu concessa la verifica scientifica, consentendogli di toccare con mano le ferite della crocifissione (Giov. 20,24-29), tutti



La reliquia della corona di spine

si siano adoperate le spine della *Ziziphus spina-christi*.

Questa conosciuta come spina di Cristo, è una pianta che cresce nelle regioni tropicali e subtropicali e in particolare in Medio Oriente. I suoi estratti sono importanti nello sviluppo di farmaci in Medio Oriente e Asia Occidentale, compreso l'Iran. Per lungo tempo, la *Ziziphus spina-christi* è stata utilizzata nella medicina popolare per il trattamento di febbre, dolori ossei, forfora, ferite e ulcere, stati infiammatori, asma e per curare le malattie degli occhi. È stato recentemente dimostrato che possiede capacità antibatteriche, antimicotiche, antiossidanti, antiiperglicemiche, e attività antinocicettiva. Flavonoidi, alcaloidi e saponine sono le principali sostanze fitochimiche che vengono segnalate come contenute in questa pianta.

Le spine di questa pianta sono particolarmente lunghe e ricurve e, se intrecciate su uno scheletro di paglia, risultano particolarmente

gli altri potranno credere solo con il dono della fede. Inizia così la storica contrapposizione tra scienza e religione, medicina delle evidenze e fede.

Per saperne di più:

- **J. Asgarpanah and E. Haghghat: Phytochemistry and pharmacologic properties of *Ziziphus spina christi*.**

African Journal of Pharmacy and Pharmacology Vol. 6(31), pp. 2332-2339, 2012.

- www.santespine.it/Eventi_Le-sacre-spine.asp

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

UN NEMICO AL FEMMINILE: L'ICTUS



Si chiama ictus (dal latino "colpo") in tutte le lingue del mondo: in inglese "stroke", in francese "flapper de stupeur", in greco antico "apoplexis", in slang americano "brain attack", per finire in italiano "accidente cerebro vascolare", apoplezia, colpo apoplettico o semplicemente ictus. È l'evento cerebrovascolare patologico che agisce sulla funzionalità del nostro sistema nervoso centrale. Viene considerato un'emergenza in genere medica (ischemia e TIA) con probabilità di diventare chirurgica o, meglio, neurochirurgica in caso di alcuni tipi di emorragia cerebrale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'ictus: "l'improvvisa comparsa di segni e sintomi riferibili a deficit locale o globale (coma) delle funzioni cerebrali, di durata superiore alla 24 ore o con esito infausto, non attribuibile ad altra causa apparente se non a vasculopatia cerebrale."

In Italia muoiono all'anno 613.520 persone e tra queste si contano ben 196.000 ictus, numero che comprende anche le 39.000 recidive e che comunque rappresenta il 12% dei decessi totali, divenendo così la terza causa di morte dopo le malattie cardio-vascolari e le neoplasie.

L'incidenza dell'ictus aumenta con l'età ed è massima dopo gli 85 anni. La maggior parte degli eventi si registra al di sopra dei 75 anni. Fino al 2001, il tasso di prevalenza di ictus nella popolazione anziana era pari al 6,5% ed era anche più elevato negli uomini (7,4%) che nelle donne (5,9%). Ad un anno dall'evento acuto un terzo dei soggetti colpiti era sopravvissuto, ma con un grado di disabilità così alto da definire i malati totalmente dipendenti. Il danno al nostro cervello si verifica allorché l'afflusso di sangue diretto al cervello si interrompe di colpo per la chiusura o la rottura di un'arteria. La chiusura o l'ostruzione di un vaso arterioso che porta il sangue al cervello si verifica spesso per depositi di grasso a carico delle arterie. Allo stesso risultato si arriva per la rottura di un'arteria cerebrale causata dalla persistenza nel tempo di elevati valori della pressione arteriosa.

Negli ultimi anni si è visto che l'ictus diventa sempre più "giovane" e sempre più "donna". Per quanto riguarda il numero di persone al di sotto dei 65 anni colpite da ictus, siamo oggi in Italia a 27.000 casi l'anno. Contemporaneamente, la percentuale degli uomini colpiti è diminuita, anche in considerazione del fatto che le donne (in media fino ad 85 anni) vivono più degli uomini (media:80 anni) e così il 20% della popolazione femminile è colpita da ictus. Oltre al numero maggiore di persone colpite tra il gentil sesso, l'ictus provoca danni maggiori proprio tra le donne. Al di là della vulnerabilità femminile, si riscontra un'elevata mortalità ed un maggior peso degli esiti. A tal proposito è stato pubblicato alla fine dello scorso anno uno studio dell'Università di Milano (gruppo di ricerca del Prof. Roberto Sterzi a Niguarda) che spiega la vulnerabilità delle donne rispetto all'ictus.

Il gruppo di lavoro lombardo "accusa" il sistema di coagulazione di genere femminile che è particolare, perché abbassa il rischio di emorragia ed aumenta quello dei coaguli, specie in periodi particolari della vita quali la gravidanza, il parto, il puerperio e la menopausa. Sono stati sottoli-

neati, nella ricerca, quei fattori di rischio che aumentano in maniera esponenziale i pericoli. Il diabete mellito nella donna moltiplica il rischio da 3 a 5 volte rispetto al maschio e la ipertensione arteriosa e la fibrillazione atriale lo quintuplicano. La mortalità acuta a trenta giorni dall'evento è del 20% ed è pari tra i due sessi, così come ad un anno di distanza si riscontra il 30% di mortalità.

"L'ictus colpisce 10 anni prima se sei fumatore" riportava l'editoriale di una rivista medica del 2011 su fumo ed ictus. Il fumo raddoppia e anticipa le probabilità di essere colpiti da ictus. Questo è l'inquietante risultato a cui sono giunti i ricercatori dell'Università di Ottawa (Canada). Sembra, infatti, che i fumatori rispetto ai non fumatori abbiano una probabilità due volte maggiore di essere colpiti da ictus e che la comparsa dell'infarto cerebrale sia anticipata di ben dieci anni. Il fumo è un noto fattore di rischio per l'ictus perché contribuisce alla formazione di placche nelle arterie che possono limitare il flusso di sangue al cervello. Fumare, infatti, restringe le arterie, indurisce i vasi sanguigni e aumenta la pressione del sangue.

Oltre al fumo, tra i fattori di rischio di ictus nelle donne si annovera anche la depressione. Infatti, secondo uno studio pubblicato su "Stroke", le donne affette da depressione hanno il 29% in più delle probabilità di essere colpite da un ictus, rispetto alle loro coetanee sane. Il rischio sale al 39% se stanno usando farmaci antidepressivi. I ricercatori dell'Università di Boston, sotto la guida della Dottoressa Rexrode, hanno seguito la storia clinica di 80.574 donne tra i 54 ed i 79 anni affette da depressione e quelle in cura con antidepressivi tra il 2000 ed il 2006. Nei sei anni di studio, tra le donne controllate si sono avuti ben 1033 ictus. Sorge il dilemma a questo punto se curare nelle depresse la loro malattia o rischiare l'ictus. La ricercatrice americana ha successivamente posto l'accento sul fatto che il rischio dell'ictus è quasi "insito" nella depressione di un individuo perché chi soffre di tale patologia è inattivo, ha un indice di massa corporea elevato ed ha il vizio del fumo. Nelle donne aggiungetevi i problemi coagulativi ed il quadro è completo.

Al di là della mortalità, di cui abbiamo già sottolineato i numeri ed i fattori di rischio, la percentuale femminile, il fumo, la depressione e l'età sempre più giovanile, preoccupano anche gli esiti fortemente invalidanti degli ictus perché spesso si cambia la propria personalità per l'impatto devastante che eventi ictali hanno sulla qualità della vita di un individuo: si perde la memoria, il linguaggio, la possibilità del ragionamento fino alla scomparsa del coordinamento motorio.

Si dice in medicina che il tempo è...cervello, nel senso che prima si arriva alla diagnosi di ictus e prima si mettono in atto tutte le contromisure terapeutiche necessarie ad affrontare l'attacco acuto. Quando ci troviamo di fronte ad una ischemia, è fondamentale attivare prima possibile la trombolisi, quel trattamento che ci consente di "sciogliere" letteralmente il coagulo che blocca la circolazione a valle dell'ostruzione per poter così riportare il sangue e quindi l'ossigeno ai neuroni.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Atripalda - Convegno CISL al Convento Santa Maria della Purità

“PER COSTRUIRE INSIEME UN SINDACATO NUOVO”

Lunedì 30 marzo, presso l'Istituto Santa Maria della Purità di Atripalda in Via Cammarota, si è tenuto il convegno "Per costruire insieme un sindacato nuovo", organizzato dal responsabile della Cisl di Atripalda Maurizio De Vinco e che ha visto la partecipazione di Carlo Colarusso, Segretario Generale Fnp Cisl IrpiniaSannio. A favore di un fisco più equo e più giusto: "c'è un problema nel nostro Paese, ed è un problema che riguarda tutti, riguarda i pensionati e i lavoratori dipendenti" - ha esordito così Colarusso.

"Siamo un Paese in cui il reddito viene tassato del 46%, e ciò è insopportabile, una cosa simile avviene soltanto in Grecia e a Cipro; a ciò si aggiunge inoltre la situazione per cui il Nord del Paese diventa sempre più ricco mentre il Sud diventa sempre più povero. Il sindacato dovrebbe favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, altrimenti il Nord si accaparrerà sempre più risorse, a scapito del Mezzogiorno, naturalmente. La Legge di Stabilità fino ad ora non ha permesso miglioramenti della situazione dei pensionati, e le prossime manovre annunciate dal Governo non promettono bene: si teme un aumento dell'aliquota IVA, dal 22% attuale al



24% entro il 2016; entro il 2017, invece, si dovrebbe arrivare al 25%. Annunciando questa manovra, però, il Governo non ha tenuto in considerazione un particolare, e cioè che l'aumento dell'IVA colpisce i consumi, indipendentemente dal reddito percepito, andando così a indebolire il già scarso potere d'acquisto dei pensionati, che spesso si trovano a dover decidere se mangiare o acquistare le medicine. Noi, come sindacato, abbiamo provato a opporci a queste decisioni, ma il Governo ci ha risposto che ha l'esigenza di dover fare cassa, e questo perché deve seguire le politiche economiche che gli vengono calate dall'alto, dall'Unione Europea e quindi da Bruxelles. Bruxelles ha detto che bisogna stare dentro il 3%, chi sfora il 3% si mette in condizione di avere una multa, non solo, ma anche di vedersi ridotta la quota di finanziamenti stabilita da Bruxelles stessa in favore dei Paesi dell'Unione che ne fanno richiesta. La Cisl si sta impegnando, tramite una raccolta di firme, in favore di una legge di iniziativa popolare che preveda l'esenzione della tassazione

sulla prima casa per coloro che hanno un reddito basso, come i pensionati; un bonus fiscale di 1000 euro per coloro che non superano il tetto dei 40.000 euro annui. In tal modo, se la legge dovesse passare, anche i pensionati potrebbero avere un beneficio paragonabile al bonus degli 80 euro che, però, ha riguardato soltanto alcune fasce di reddito escludendo, di fatto, i pensionati. Ci sono dei fondi dell'Unione Europea che dovrebbero essere assegnati ai Comuni, e da questi alle politiche sociali di competenza dei Comuni stessi, che dovrebbero riguardare gli anziani e gli asili-nido. Con il primo riparto, sono stati raccolti, a livello nazionale, 73.925.000 euro, di cui trentottomilioni di euro sono stati assegnati alle nostre zone. Nei 6 ambiti in cui è divisa la Provincia di Avellino, abbiamo avuto trentottomilioni di euro in favore degli anziani e dell'infanzia. Va detto, comunque, che i sindaci non sono stati neanche capaci di utilizzare questi fondi, tanto è vero che di questi trentottomilioni di euro, dieci milioni di euro sono tornati indietro perché non impiegati. Noi, come sindacato, abbiamo chiesto un incontro col Sindaco di Atripalda, per sapere questi fondi che erano stati assegnati al Comune se e come sono stati impiegati. Si potrebbero migliorare i servizi esistenti o pensarne di nuovi, come ad esempio non far pagare l'autobus ad alcune contrade di Atripalda più svantaggiate. I 29 Comuni che fanno parte dell'ambito di Atripalda hanno avuto quasi 900 mila euro, vorremmo sapere di questi 900 mila euro quanti ne sono stati assegnati ad Atripalda. Dai primi di febbraio abbiamo chiesto un incontro chiarificatore, ma non siamo mai stati convocati, e questo perché sanno quali sono le domande che andremo a fare".

Vittorio Della Sala

ISTITUTO SANTA MARIA DELLA PURITÀ



L'incontro della Fnp Cisl di Atripalda del 30 marzo, dal titolo: "Per costruire insieme un sindacato nuovo", si è svolto presso l'Istituto Santa Maria della Purità.

Sito in Via Cammarota 11, l'edificio religioso venne realizzato nel XVIII secolo per accogliere le iniziative benefiche iniziate dalla nobile Delia Laurenzano, che nel 1660 aveva destinato il suo palazzo a tale scopo. All'interno si può ammirare un bel Chiostro con Portico, in cui si tengono dei concerti di musica classica. Nella Chiesa si conserva la tela raffigurante la Madonna della Purità, attribuita al pittore De Maio. Attaccata al Convento, c'è la Chiesa di Sant'Anna o delle monache, con la facciata giallina. Attualmente, l'Istituto rischia la chiusura, considerato che al suo interno è rimasta soltanto una suora. Si tratta di un edificio di notevole pregio storico ed architettonico, non solo per Atripalda ma per l'intera Irpinia, e meriterebbe, pertanto, una maggiore attenzione con interventi di restauro conservativo ed una opportuna valorizzazione funzionale.

Sant'Anna o delle monache, con la facciata giallina. Attualmente, l'Istituto rischia la chiusura, considerato che al suo interno è rimasta soltanto una suora. Si tratta di un edificio di notevole pregio storico ed architettonico, non solo per Atripalda ma per l'intera Irpinia, e meriterebbe, pertanto, una maggiore attenzione con interventi di restauro conservativo ed una opportuna valorizzazione funzionale.



Giulio Piacentini

I RACCONTI DEL MANDORLO, DELL'ULIVO E DEL MELOGRANO

La filosofia medioevale narrata dai suoi protagonisti

Contenuto:

Il titolo del libro, edito da Marcianum Press, allude alle tre matrici religioso-culturali del pensiero medioevale. Le immagini del mandorlo, dell'ulivo e del melograno, infatti, ricorrono frequentemente nei testi sacri dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam.

Dopo un'introduzione alla Patristica greca e latina, l'autore presenta lo sviluppo del pensiero filosofico medioevale tra il IX e il XIV secolo, con particolare attenzione all'Europa cristiana e soffermandosi soprattutto sul cammino che prima i Padri della Chiesa e poi i pensatori medioevali cristiani hanno intrapreso per armonizzare le esigenze della ragione con quelle della fede. Un capitolo del volume è riservato anche alla filosofia ebraica e arabo-musulmana dei secoli XI e XII.

Il taglio saggistico si alterna a quello narrativo: per ogni periodo, scuola o pensatore, viene offerta un'introduzione generale di tipo manualistico, seguita da un racconto in cui ciascun filosofo preso in esame - attraverso il ricordo, il monologo interiore oppure il dialogo con altri personaggi storici - parlando in prima persona delinea alcuni aspetti significativi del proprio pensiero, spesso rievocando anche uno o più episodi importanti della sua vita.

Incontreremo quindi figure note come Agostino e Tommaso d'Aquino, Averroè, Maimonide e altre, meno note ma ugualmente importanti, come Giovanni di Damasco, Severino Boezio e Ildegarda di Bingen.

L'autore:

Giulio Piacentini è docente di filosofia e storia nei licei. Ha pubblicato diversi studi, articoli e recensioni sul tema della filosofia. Svolge corsi e conferenze per la Biblioteca Cantonale di Lugano e l'Antica Credenza di S. Ambrogio (Milano), con particolare riferimento alla storia della filosofia e alla storia della Chiesa a Milano e in Lombardia. Attualmente collabora con la rivista online "Linea Tempo". I suoi contributi, editi e inediti, si possono leggere sul sito web www.filosofiaereligione-giuliopiacentini.it.

Collana: Studi filosofici

Formato: 17x24

Pagine: 256

Prezzo: €23,00

ISBN: 978-88-6512-294-5

Per informazioni:

Ufficio stampa Marcianum Press - Studio Calliandro Comunicazione
Tel: 041.5232237 - 349.7708533, Email: press@studiocalliandro.it



CHIAMATI A CUSTODIRE IL CREATO: LA VITA E IL BENE COMUNE

Convegno
Nuovi stili di vita:
**SALUTE
NUTRIZIONE
TURISMO**



SABATO
11 aprile 2015
ore 16.30

AGROPOLI
Sala Giovanni Paolo II
Oratorio Parrocchia
Santa Maria delle Grazie



Programma e relatori (conferenza stampa)

SALUTE

S.E. Maria, Ciro Milano

Roberto Neri, Maria Lorenza

Ing. Angela De Vito

Isabella Neri, Elisabetta Neri

INTRODUZIONE

S.E. Antonio, Giovanni D'Alba

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

INTERVISTA

Prof. Vito Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Ing. Angela De Vito

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

Roberto Neri, Elisabetta Neri

Isabella Neri, Elisabetta Neri

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Orrore senza fine". I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, guardano alle stragi dei cristiani perseguitati e ai ripetuti attentati, l'ultimo dei quali in Tunisia. "È un fenomeno che non si ferma al Medio Oriente - rilevano le testate Fisc - perché anche in Europa cresce la cristianofobia". Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: Settimana Santa, cronaca e vita delle diocesi.

Cristiani perseguitati. "Ritornano i martiri". È il leitmotiv che accomuna le riflessioni su quanto sta accadendo in tante parti del mondo, anche non lontane da noi. "Sembra non esserci fine all'orrore che attraversa il cammino della storia dei popoli, anche il nostro presente conosce eventi terribili per colpa dei nemici della libertà del pensiero, vera sostanza della giusta convivenza democratica. Avvertiamo la precarietà perché improvvise giungono tragedia e morte: è appena successo a lieti turisti, anche italiani, in visita a Tunisi", sottolinea il **Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**. Dopo l'attentato "nella soluzione della crisi i tunisini non possono essere lasciati soli. Chi in Europa ha a cuore quanto accade in Nord Africa deve collaborare, creare reti, dare sostegno politico e logistico al Paese. Non bisogna perdere la calma, dobbiamo reagire in modo razionale e risolvere innanzitutto la questione libica: la Tunisia non può avere pace se non c'è pace in Libia. Mantenere la calma non significa comunque non far nulla!", sostiene **Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema)**. Il **Popolo (Tortona)** riprende un articolo pubblicato dal Sir: "La strage di mercoledì 18 marzo al Bardo, rivendicata da una cellula terrorista dello Stato islamico, ha provocato sconcerto e dolore anche nella comunità dei fedeli della capitale Tunisi, circa 30mila, tutti stranieri di oltre 50 nazionalità, lavoratori, studenti, imprenditori". Per **la Fedeltà (Fossano)**, "occorre non semplificare perché non si tratta di sporadici episodi di fanatismo religioso limitati ad alcuni Paesi musulmani destabilizzati, nemmeno di uno scontro di civiltà tra buoni e cattivi, ma di un'ondata di violenza che si vuole globale". Per **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, "il mezzo più efficace per fermare l'Isis è la coalizione di tutte le forze musulmane che rigetti da sé questo corpo estraneo al vero islam. Ciò che noi occidentali dovremmo fare, in particolare noi europei, che siamo il primo obiettivo delle follie jihadiste, è saper mettere insieme tutta la nostra capacità diplomatica per favorire questa unificazione. Ma qui incontriamo la prima difficoltà perché l'Europa non ha una chiara linea comune per fronteggiare il pericolo". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, ricorda l'iniziativa proposta da don Enrico Casadio, responsabile diocesano del Centro per l'ecumenismo e il dialogo, per non dimenticare "la mattanza di cristiani in tutto il mondo": "Porre sulla porta di casa il ramo di ulivo benedetto della Domenica delle Palme". Accosta le persecuzioni dei cristiani in alcuni Paesi all'odio anticristiano che cresce anche in Italia e in Europa **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**: "I politici si sgolano a condannare l'omofobia (anche quando di omofobia non si tratta, ma semplicemente di libertà di pensiero a proposito dei rapporti tra i sessi); perché non si sgolano altrettanto nel condannare la cristianofobia? Ve lo immaginate se in un oratorio parrocchiale si pensasse a un party di derisione del mondo gay? Succederebbe il finimondo con polemiche e condanne infinite. Ma questo non succederà mai, perché i nostri oratori sono luoghi di civiltà. Questo però per sottolineare un dato sicuro: per molti in Italia è delitto l'omofobia, è merito la cristianofobia. Insultare i gay è da condannare; insultare i cristiani è da premiare come segno di civiltà". Anche **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, sottolinea la diffusione della "cristianofobia": "Riflettendo sulla storia cristiana, spesso raccontata in termini unilateralmente superficiali e negativi, si constata che non si può più cominciare con 'l'epoca delle persecuzioni e dei martiri' come in alcuni testi di storia antica, intendendo i primi tre secoli d.C., perché l'epoca di martiri è ininterrotta, con variazioni di quantità e di modi, ma sempre presente come un filo rosso che lega tra loro i secoli".

Settimana Santa. Al centro degli editoriali anche alcune riflessioni sull'ormai imminente Settimana Santa. "Giunga nella profondità del nostro cuore il grande annuncio: 'È Pasqua! Cristo è davvero risorto!'. Lasciamoci consolare e rigenerare dal suo perdono e soccorrere dalla sua misericordia": è l'augurio che rivolge dalle pagine di **Logos (Ma-**



tera-Irsina) il vescovo, monsignor Salvatore Ligorio. "Fare Pasqua è diventare annunciatori del messaggio della speranza: un modo nuovo di essere uomini e donne, modo nuovo di vivere la fede (come ci ricorda Papa Francesco). Un modo nuovo di amare è possibile!", scrive **Emilio Salvatore, direttore di Clarus (Alife-Caiazzo)**. Su **Millestrade (Albano)** la riflessione del vescovo, monsignor Marcello Semeraro: "Fare Pasqua è lasciare che Dio ci attragga dal nostro peccato verso la sua vita. C'è qui tutto lo stupore pasquale. Agostino l'ha espresso con due parole sconfinite, ma opposte: una riferita a Dio ed è 'misericordia'; l'altra riferita all'uomo ed è 'misericordia'. Il crocevia di queste due realtà è Pasqua". "Con Cristo o senza Cristo tutto cambia. Se stiamo con Cristo, però, allora dobbiamo diventare quello che siamo: nuova creatura", sottolinea, sulle pagine della **Vita diocesana (Noto)**, il vescovo, monsignor **Antonio Staglianò. Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, all'avvicinarsi della Pasqua, scrive: "Dio è così, non come lo avevano immaginato gli uomini, si direbbe semplicemente un Dio rovesciato: un Dio umile, che si dona senza riserve, ricco di misericordia e di perdono, un Dio comunità perfetta in cui le persone vivono una per l'altra, un Dio amore e tenerezza senza limiti. Il Dio che Gesù Cristo, il grande e ultimo rivelatore, ci ha fatto conoscere e ci ha mostrato come il modello insuperabile della nostra vita". "Dio è la Parola e con essa crea e dona, ma è anche ascolto del grido della nostra povertà e miseria", sottolinea **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**. **Maria Cecilia Scaffardi, direttore di Vita Nuova (Parma)**: sostiene: "Abbiamo bisogno di parole vere, che non si riducano a facili proclami o a slogan, capaci solo di attrarre nuovi clienti. Abbiamo bisogno di solidarietà. Non quella sbandierata, ma quella silenziosa, fatta di prossimità che non ci fa sentire soli, come prede abbandonate dai rapaci perché ferite. Abbiamo bisogno di Pasqua". **La Voce Alessandrina (Alessandria)** evidenzia: "La Settimana Santa contiene una pedagogia rituale che ci conduce a scoprire ancora una volta che cosa significa risorgere: ci dona di passare attraverso il buio e la morte, resi consapevoli dei nostri rinnegamenti, delle nostre fughe e della paura che ci rende schiavi". Da **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, un invito: "Viviamo i riti della Settimana Santa e lasciamoci provocare. Con un'avvertenza: il clamore, l'emozione, il ritualismo, il folclore, l'esteriorità, che qualche volta sovrappongono il rito e il suo significato profondo, non prevalgano sull'esplosione di vita della Pasqua. Le nostre processioni, quand'anche ordinate, meditative, sobrie... non siano il fine, non esauriscano la fede. Essa non termina alla ritirata dell'ultima processione. Da lì può cominciare per sostanzarsi dell'inadatta gioia pasquale che orienta la vita dei cristiani". Con i riti della Settimana Santa, osserva **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, "si tratta, per i credenti, di accompagnare Gesù sulla via della croce impegnandosi ad accompagnare con amore tutti i sofferenti, vicini e lontani, e a comunicare sempre misericordia e per-

dono, come fece lui anche dall'alto della croce, verso la luce della speranza e della vita nuova". Per **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, "è santa questa settimana proprio perché affronta quel male e lo redime. Il segno di quella redenzione sta in quelle bende sante che, solo le donne che avevano posto cuore e fede in Cristo, possono vedere per prime. Il sepolcro del male alla fine, non per forza umana ma divina, è svuotato. Liberato dal corpo martoriato dall'umanità, non piegato neppure dal peccato più grave degli uomini, Iddio mostra ovunque che il bene è possibile". Anche **il Corriere Eusebiano (Vercelli)** scrive dei "riti della Settimana Santa nelle comunità della diocesi".

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. "Non bisogna illudersi, le rigidità del lungo inverno dell'economia sono ancora molto attuali, non sono affatto superate, ma nell'aria si comincia a respirare aria di primavera", afferma **Nicola Sangiacomo, vicedirettore della Settimana (Livorno)**. Ma, osserva **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, "il nostro Paese ha bisogno di riforme strutturali. In particolare servono quelle necessarie per togliere il bubbone della corruzione"; certo, "per girare pagina ognuno deve fare la sua parte, con urgenza, senza cercare alibi. Prima che sia troppo tardi". **Nicola Salvagnin in un editoriale pubblicato dal Sir e rilanciato da Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)** avverte: "Non sono i Comuni italiani la principale macchina dello spreco delle risorse pubbliche", perciò, "non strozziamo i Comuni, non obblighiamoli a non poter assolvere ai servizi minimi - ma importanti per chi vive su un territorio - per l'assoluta mancanza di risorse". Di fronte all'"istituzione del registro comunale a Forio delle unioni civili", **Lorenzo Russo, direttore di Kaire (Ischia)**, si chiede: "Perché l'amministrazione foriana non pensa invece ad aiutare con validi sostegni a chi, con il matrimonio, si prende impegni pubblici e stabili verso la società diventandone una risorsa?". Un altro problema è quello delle minoranze. "In Europa, l'Italia ha la maglia nera nella gestione della minoranza rom. La lista delle 'mancanze' è lunghissima. Contrariamente agli altri Paesi, non abbiamo una politica certa sui documenti d'identità e di soggiorno... Nonostante molti rom vivano in Italia da decenni, non hanno la cittadinanza, col risultato che migliaia di bambini rom nati sulla Penisola risultano apolidi", denuncia **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)**. **La Vita Casalese (Casale Monferrato)** ricorda che sono stati stanziati "382mila euro per l'undicesimo lotto di bonifica da polverino delle aree non confinate". La Valsusa (Susa) si occupa dei 48 esuberanti alla Bottero. **L'Eco del Chisone (Pinerolo)** racconta la storia di Luciano, quarantenne solo al mondo, morto d'infarto, appassionato della musica dei Nomadi, che al suo funerale hanno fatto giungere un messaggio. Una riflessione sul declino di Trieste sulle pagine di **Vita Nuova (Trieste)**. "Il libro è un amico sicuro che dobbiamo mettere accanto ai nostri ragazzi fin da piccoli, in un viaggio che va iniziato presto per educarli alla scoperta dei

'tanti mondi' possibili", osserva **il Nuovo Diario Messaggero (Imola)**.

Attualità ecclesiale. Non manca l'attualità ecclesiale. Il Giubileo della Misericordia "sarà molto importante per la Chiesa, ma soprattutto per noi perché, nel momento in cui imploriamo la Misericordia dobbiamo essere misericordiosi seguendo il comandamento di Gesù: 'Amatevi come io vi ho amati... speriamo che un anno sia sufficiente per la nostra conversione', auspica **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**. Le parole del Papa a Napoli ispirano l'editoriale di **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**: "La corruzione 'spuzza'. Il verbo puzzare sulla bocca di Papa Francesco in breve è diventato parola strana ma significativa. È la parola riassuntiva della visita del Papa a Napoli. Quella 'esse' come prefisso dà subito l'idea di un odore nauseabondo che ti fa girare dall'altra parte. Non c'è maschera capace di filtrare. Quanto il Papa ha ribadito sulla corruzione è motivo di riflessione per i cristiani ed anche per non credenti, perché si tratta di soppressione di valori umani iscritti da Dio Creatore nel cuore dell'uomo". A Napoli, fa notare **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**, è venuto "ancora una volta, dal vicario di Cristo sulla terra, un invito alla conversione, alla giustizia, alla carità, all'amore, alla preghiera". Un ricordo di Giovanni Paolo II, a dieci anni dalla morte, per **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**. **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, commenta la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei: "Diventa necessario e assolutamente inevitabile un risveglio della coscienza individuale e collettiva". Non si può stare fermi, a guardare e lamentarsi. Ai credenti il compito di testimoniare, in pubblico e in privato, la bellezza di una vita sempre rinnovata". Di fronte a tante situazioni negative viene un invito a "reagire" da parte di **Salvatore Coccia, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**: "Il tempo di Quaresima è tempo di riflessione e di conversione. Solo così si può giungere alla Resurrezione". **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**, parla della Gmg come di una sfida per "non chiudere i cuori" ma per "aprirli costruendo ponti che favoriscano l'incontro". **Antonio Pintauro, direttore della Roccia (Acerra)**, ricorda il funerale di un ventenne morto di tumore e il gesto del vescovo, monsignor Antonio Di Donna, inginocchiato sulla bara: "Ci piace pensare che nel silenzio del suo cuore, accovacciato su quella bara sotto lo sguardo smarrito dei genitori e del fratello di Pasquale, il vescovo abbia chiesto perdono a Dio per gli 'ignoti, consapevoli e inconsapevoli' autori del disastro e per quelli che ancora oggi sono tentati di continuare a svendere questo territorio, snaturandolo della sua vocazione agricola". **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, ricorda il 50° di ordinazione del vescovo Luciano Monari: "Lui, il vescovo Monari, che non solo è prete da 50 anni, ma anche vescovo da 20, spesso nel suo magistero ci ha raccontato quanto è cambiato il mondo, quanto è cambiata la Chiesa, quanto è cambiato il modo di essere cristiani, il modo di essere preti". **La Gazzetta d'Asti (Asti)** parla, invece, dei 15 anni da vescovo di monsignor Francesco Ravinale: "Da tutti un grazie per i 15 compiuti e un auspicio per i tre anni rimanenti, magari qualcuno in più!". "L'urgenza di farci grempo di umanità esige che sappiamo acquisire una piena dimensione di cittadinanza nei luoghi dell'umano. Oggi il web, la rete non sono solo strumenti di comunicazione, ma luoghi di relazioni e di vita. Non possiamo quindi sottrarci alla missione di renderli pienamente umani abitandoli in nome di quel Cristo il cui volto vogliamo vedere e ancora incarnare", scrive **la Cittadella (Mantova)**, ricordando il nuovo sito diocesano. Ricordando il concerto del coro e dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano in cattedrale, **Alessandro Repossi, direttore del Ticino (Pavia)**, scrive: "Il grande evento in duomo rappresenta l'abbraccio di Pavia al vescovo Giovanni".

IL CONTRIBUTO DEI CATTOLICI A Expo Milano 2015

LE VOCI DEI TERRITORI E LE ATTESE DEI POVERI



Il vicecommissario del padiglione della Santa Sede, Luciano Gualzetti: "La Santa Sede e la Caritas daranno spazio alla solidarietà testimoniata in ogni continente". Il 19 maggio la conferenza - "Una sola famiglia umana. Cibo per tutti" - concluderà la campagna mondiale per il diritto al cibo e all'acqua. E poi l'11 giugno, il "national day" della Santa Sede, alla presenza del Cardinale Gianfranco Ravasi

"L'esperienza del nutrimento, in tutte le sue valenze, è il cuore della vita cristiana: è momento di crescita umana e spirituale, di relazione e solidarietà, aiuto e cura, lavoro e sviluppo. E il tema del cibo è occasione di riflessione ed educazione sulla fede, la giustizia, la pace, i rapporti tra i popoli, l'economia, l'ecologia...". È una motivazione esauriente quella fornita dalle realtà ecclesiali che partecipano a Expo Milano 2015 a proposito della loro presenza all'esposizione universale che prenderà avvio tra un mese, il 1° maggio. La Santa Sede avrà un proprio padiglione, espressione anche della Cei, della Diocesi di Milano, di Caritas Internationalis. Per la prima volta Expo (l'esordio ufficiale della manifestazione risale addirittura al 1851, a Londra) si apre ai soggetti della società civile - 13 in tutto, compresa la Famiglia Salesiana con il padiglione de-

dicato a don Bosco -, che si affiancano alle rappresentanze di 145 Paesi e di tre organismi internazionali: Onu, Unione Europea, Cern. Il titolo generale dell'esposizione, che proseguirà fino alla fine di ottobre, è "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". "Con questo tema, da sempre fondamentale per l'umanità, la Chiesa entra in Expo portando la sua sensibilità ed esperienza": è Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas Ambrosiana e vicecommissario del padiglione della Santa Sede, a puntualizzare le motivazioni e gli scopi di questa "adesione convinta". Nella speranza che il taglio del nastro inaugurale veda i lunghi e costosi lavori di preparazione completati, anche per dimenticare malaffare e arresti che hanno steso un'ombra sulla manifestazione.

Expo non può essere solo una fiera commerciale: è stato ripetuto più volte. Eppure l'Esposizione Universale ha sempre avuto una forte connotazione economica. Cosa c'è di diverso questa volta?

"Nelle intenzioni dei promotori il tema dell'esposizione affronta aspetti essenziali per l'umanità e la sua stessa sopravvivenza. Le ultime edizioni si sono occupate, ad esempio, della risorsa-acqua oppure della vivibilità urbana. Così Expo 2015 offre una

piattaforma d'incontro e di confronto su scala globale sull'alimentazione e la nutrizione. La Chiesa ha colto il valore strategico dell'argomento, che di fatto chiama in causa innumerevoli altri aspetti, come il diritto al cibo e all'acqua, la lotta alla fame e alla povertà, l'equa distribuzione delle risorse, la giustizia sociale, lo sradicamento di alcune fra le cause remote della guerra, delle migrazioni, del cambiamento climatico... Con lo stile del dialogo, che appartiene alla Chiesa, sarà una presenza intesa a portare una parola originale su questi aspetti, che ovviamente nasce dalla visione evangelica del mondo e della vita".

Il tema generale dell'esposizione sollecita serie valutazioni sul problema della fame, sull'utilizzo responsabile delle risorse del pianeta, sul rispetto per l'ambiente e i corretti stili di vita... Expo2015 sarà ricordato anche per avere riproposto al centro dell'agenda politica il tema della solidarietà?

"La Santa Sede e la Caritas vorrebbero portare a Milano le voci dei territori, le tante esperienze di servizio accanto alla gente, la solidarietà testimoniata in ogni continente. C'è l'opportunità di far risuonare le attese degli 800 milioni di poveri di tutto il mondo, che vivono ai margini di questa nostra epoca sia nei Paesi in via di sviluppo ma anche nelle nazioni ricche, fino all'Europa e all'Italia. Si potranno segnalare, ad esempio, i fenomeni di accaparramento delle terre che impoveriscono i contadini di Africa e America latina; le guerre per l'acqua in svariate regioni asiatiche e africane. Ma occorre anche denunciare, e cercare rimedio, all'enorme spreco di cibo che si verifica quotidianamente in Occidente: basti pensare che un terzo degli alimenti che vengono messi sul mercato finisce nella spazzatura. In questo senso sì, possiamo dire che il termine solidarietà deve essere rimesso al centro dell'agenda politica internazionale. Come dice Papa Francesco, bisogna cercare e rimuovere le cause della povertà, individuando responsabilità, risposte percorribili, azioni concrete. Expo può costituire un momento

significativo in questa direzione".

Il 19 maggio è fissata una giornata promossa da Caritas Internationalis sul diritto al cibo e alla sicurezza alimentare...

"Si tratta di un grande evento che avrà un prologo la sera prima in piazza del Duomo a Milano, coinvolgendo le parrocchie e l'associazionismo. Poi, il 19 maggio, sarà la volta di una conferenza - "Una sola famiglia umana. Cibo per tutti" - che concluderà la campagna mondiale per il diritto al cibo e all'acqua sostenuta dalla Caritas. I direttori delle Caritas nazionali di tutto il mondo racconteranno quanto hanno fatto nel proprio Paese su questo versante. Ci sono esperienze diversissime, che toccano l'educazione alla sobrietà, la revisione degli stili di vita personali, il consumo critico, la cooperazione, la microagricoltura e l'agricoltura familiare, l'accesso al lavoro per le donne, lo stop agli agrocarburi, la restituzione delle terre ai contadini. Ricordo inoltre che, tra le decine di iniziative che saranno promosse nei prossimi mesi, figura, l'11 giugno, il "national day" della Santa Sede, alla presenza del cardinale Gianfranco Ravasi, commissario generale della Santa Sede all'Expo. Sarà una giornata di confronto a carattere antropologico sul tema di Expo e prevede anche un "Cortile dei gentili", evento sul dialogo tra credenti e non credenti".

Cosa rimarrà di questa edizione della manifestazione? Si sta già guardando oltre l'Expo?

Si parla di una Carta di Milano...

"La Carta di Milano è una iniziativa del Governo italiano che si rivolge agli Stati con l'intento di promuovere il diritto al cibo. Sarà presentata poi alle Nazioni Unite, quasi a costituire una eredità immateriale di Expo Milano.

Per tutte le informazioni su Expo e sulla presenza ecclesiale mi permetto infine di rimandare al sito internet www.expo2015.org".

Gianni Borsa

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Di recente la Corte Suprema di Cassazione - Sezione II Penale - con la sua sentenza numero 11467/2015 si è dovuta interessare di un caso purtroppo in aumento nel nostro Paese e relativo all'impossessamento da parte di fidanzati un po' gelosi del telefonino della propria fidanzata o compagna, al fine di trarre notizie dagli stessi sui loro contatti o amicizie.

In tali casi il Supremo Consesso ha ritenuto che trattasi di vero e proprio reato di rapina a carico di chi lo commette, sussistendo l'ingiustizia del profitto nel momento in cui, impossessandosi di una cosa altrui, l'agente persegue esclusivamente un'utilità morale consistente nel prendere cognizione dei messaggi che la persona offesa abbia ricevuto da altro soggetto, considerandola una finalità anti-giuridica dal momento che incide sul bene primario dell'autodeterminazione della persona nella sfera dei rapporti umani.

Il caso si è verificato nei confronti di una persona, che con violenza e con minaccia, si era impossessata del telefonino della sua ex fidanzata al fine di poter dimostrare il suo tradimento nella frequentazione di un altro uomo al padre della ragazza, attraverso la lettura di messaggi presenti sul display dell'apparecchio.

Con sentenza, emessa in data 20/11/2012, la Corte di Assise e di Appello di Bari confermava la sentenza del Giudice per le udienze preliminari presso il Tribunale di Barletta, in data 16/10/2006, che aveva condannato tale Carbone Pasquale alla pena di anni due, mesi due di reclusione ed €.600,00 di multa per i reati di tentata violenza privata (capo A), violazione di domicilio e lesioni personali (capo B) e rapina (capo C).

L'adita Corte Territoriale respingeva le censure mosse con l'atto d'appello e confermava le statuizioni del primo giudice, ritenendo accertata la penale responsabilità dell'imputato in ordine ai reati a lui ascritti ed equa la pena inflitta.

Avverso tale sentenza proponeva ricorso per Cassazione l'imputato per mezzo del suo difensore di fiducia, sollevando quattro motivi di gravame con i quali deduceva,



con riferimento al delitto di rapina, violazione di legge, contestando la sussistenza del dolo specifico, non potendosi considerare "ingiusto" il profitto morale a cui mirava l'agente che si impossessò del telefonino della sua ex fidanzata al solo fine di far conoscere al padre di costei i messaggi che la stessa riceveva da un altro uomo.

Eccepiva, inoltre, che in sede cautelare il Tribunale del Riesame aveva escluso il reato di rapina reputando insussistente il requisito dell'ingiustizia del profitto e, con riferimento al capo B), violazione di norme processuali, avendo la persona offesa dichiarato di voler rimettere la querela, determinando così l'estinzione del reato di lesioni personali.

Giunti, dunque, in Corte Suprema di Cassazione, quest'ultima dichiarava inammissibile il suo ricorso in quanto riteneva che, nel reato di rapina, "il profitto, oggetto del dolo specifico, può concretarsi in qualsiasi utilità, anche solo morale, in qualsiasi soddisfazione o godimento che l'agente si riprometta di ritrarre, anche non immediatamente, dalla propria azione, purché questa sia attuata impossessandosi con violenza o con minaccia della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene".

La Suprema Corte, inoltre, ribadiva come fosse altrettanto incontrovertibile che, per la configura-

bilità del reato di rapina, "non si richiede lo scopo dell'agente di procurare a sé o ad altri un profitto di natura economica, ma è al contrario sufficiente che il colpevole abbia operato per il soddisfacimento di qualsiasi fine o bisogno, anche di carattere psichico, e quindi pure per uno scopo di ritorsione o di vendetta".

Altra recente sentenza, redatta sempre in questo mese dalla Corte di Cassazione ha riguardato il gratuito patrocinio, per il quale d'ora in poi si dovrà tener conto anche del reddito del convivente.

Infatti, con sentenza numero 11629 del 19 febbraio - 19 marzo 2015, IV Sezione Penale, il supremo consesso ha ritenuto infondato il ricorso di un cittadino avverso l'ordinanza del Presidente del Tribunale di Roma, che non ha accolto il suo ricorso di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio a spese dello Stato, avendo considerato ai fini dei relativi presupposti di verifica di concessione del beneficio anche i redditi della sua convivente.

Avuto anche il rigetto con propria memoria scritta da parte del Procuratore Generale, l'attore si vedeva costretto ad adire il Supremo Collegio.

Come noto, in tema di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, la legge vigente attualmente dispone che l'istanza debba contenere, a pena di inammissibilità, una dichiarazione sostitutiva da parte dell'interes-

sato, che certifichi la sussistenza delle necessarie condizioni di reddito, comprensive di quelle facente capo al coniuge e ad altri familiari conviventi.

Il concetto di "familiari conviventi" va inteso in senso largo e abbraccia anche le ipotesi di coppia di fatto o, addirittura, di ex coniugi separati, ma ancora conviventi sotto lo stesso tetto, nonostante tra gli stessi vi siano continui scontri e contrasti.

Già nel 2006 la Corte Suprema di Cassazione aveva ritenuto che i rapporti di convivenza tra coppie di fatto (cosiddetti "more uxorio") dovevano essere equiparati a quelli delle coppie sposate, e ciò in considerazione dell'evoluzione dei costumi.

Pertanto, ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio, il rapporto di convivenza "di fatto" va equiparato a quello della convivenza matrimoniale.

Anche l'eventuale accesa conflittualità tra i due conviventi (sfociata, come nel caso di specie, in numerose querele e denunce), non può escludere che i due redditi vadano sommati.

Salvo che il procedimento per cui si chiede il gratuito patrocinio sia proprio rivolto ad avere come controparte il partner, i litigi e l'intollerabilità della convivenza, di per sé, non sono sufficienti a far sì che il reddito dell'altro/a compagno/a debba essere escluso dal conteggio.

E questo perché - sottolinea la Corte - "lo stato di convivenza rimane un elemento determinante, sia perché previsto espressamente dalla legge, sia perché, dalla condivisione dello stesso tetto, deriva una inevitabile reciproca contribuzione e collaborazione, sia pure indiretta, nel far fronte alle spese di conduzione della casa e di comune sostentamento".

Dunque, più che l'esistenza o meno di un matrimonio, più del perdurare di un'irreversibile crisi tra i due, è l'elemento della convivenza che conta per stabilire se i due redditi vadano sommati o meno; pertanto, ha ragionato la Suprema Corte, se la somma così ottenuta supera l'importo previsto dalla legge come tetto massimo, il beneficio del gratuito patrocinio non può essere concesso.

Il ricorso veniva pertanto rigettato con condanna altresì delle spese processuali a carico del ricorrente.

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Ostensione della Sindone tra fede, storia, ricordi e casualità!...



Dal 19 Aprile al 24 Giugno di quest'anno il velo che ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro, noto come "sudario" o "sindonico", sarà esposto alla pubblica venerazione nel Duomo di Torino. Papa Francesco vi farà visita nei giorni 21 e 22 giugno. Un evento mondiale, che farà convergere su Torino

riproduce un volto (foto sotto) su una mattonella di uno dei tanti Uffici pubblici di Avellino: è molto somigliante al volto sindonico. Da circa sei anni, a detta della persona, la mattonella riproduce questo volto: dal 2009, settantesimo anniversario dell'arrivo della Sindone a Montevergine.

Sarà fantasia, cieca fede, facile entusiasmo. Ciascuno valuti questi eventi come meglio crede.

Auguri di Buona Pasqua

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com



l'attenzione del mondo intero e naturalmente anche di tutto il popolo avellinese che a questa icona è particolarmente legato, data la permanenza dello stesso, dal 1939 al 1946, al Santuario di Montevergine, per sottrarlo ad un quasi certo trafugamento da parte dei Tedeschi, su ordine di Hitler, ossessionato dal desiderio di possedere le reliquie più significative per la cristianità.

I Padri Benedettini custodirono gelosamente e segretamente la Sacra Sindone, che fu riconsegnata al Duomo di Torino il 28 ottobre del 1946, dopo il referendum istituzionale e la proclamazione della Repubblica.

Un particolare che i più non conoscono è legato all'arrivo della Sacra Sindone a Montevergine, 25 Settembre del 1939. Trasportata da una macchina della Real Casa Sabauda, partita dal Vaticano con meta il Santuario benedettino, la stessa fu soccorsa in serata nei pressi di Avellino da un noto meccanico di Avellino, Giuseppe, mio padre, molto legato ai Padri Benedettini e al culto della Sacra Effigie mariana.

La macchina sostò tutta la notte nell'officina, fu riparata e il giorno successivo raggiunse il Santuario. Più volte negli anni, mio padre ha parlato di questo straordinario episodio accadutogli, soprattutto nelle avversità, che la vita riserva a tutti, certo che le stesse sarebbero state superate perché la Sacra Sindone era stata in officina. Spero di riuscire con pazienza ad acquisire nel tempo elementi concreti che comprovino l'evento, nel rispetto della verità storica, al di là della meravigliosa storia orale trasmessami.

Mentre scrivo questo pezzo ricevo una telefonata di una persona che mi invita a prendere visione di una foto che



INTERNATIONAL PRINTING Srl



Con la International Printing, nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

**Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.**

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di:
**RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI**

INTERPELLATECI PER I VS. PREVENTIVI
AI SEGUENTI RECAPITI

TEL. **0825/610243**
FAX **0825/610244**
mail: internationalprintingsrl@gmail.com

AMICA SHOPPING CARD

Il circuito AMICA SHOPPING CARD è un sistema per la fidelizzazione e la cura della clientela. Il circuito Cardunity fornisce alle aziende che ne fanno parte un programma di fidelizzazione, in grado di incrementare il volume d'acquisto dei clienti abituali, fornire visibilità agli esercizi commerciali ed ottenere nuovi clienti provenienti dalla rete.

Per saperne di più rivolgetevi alla nostra agenzia...

Cell. 347 9495696
Uff. 0825 623868



Via Marino Caracciolo, 180/186
Atripalda (AV)
info@amicapubblicita.com

Antichi Mestieri

IL RESTAURATORE DI LIBRI

Entrare nel laboratorio di Leonida Manzione è come tornare indietro di decenni, ancora la linotype con caratteri in bronzo e piombo, tanti attrezzi che pensavamo non esistessero più. "Il laboratorio così come si vede è quello che ho ereditato da mio padre, non ho aggiunto né tolto nulla, qui si eseguono lavori con le tecniche di una volta".

Lei che lavoro fa?

Restauratore di documenti antichi, non limitato solo ai libri, ma a tutto ciò che è antico e che con il passare del tempo, per un qualche motivo, si è deteriorato e deve essere ripristinato.

Da chi ha imparato?

Ho appreso da mio padre, ho fatto corsi regionali, nonché varie esperienze in vari laboratori d'Italia.

Quando ha iniziato da solo?

Quando è venuto a mancare mio padre, nel 2001, mi sono rimboccato le maniche e ho iniziato da solo. Per la verità non ho sofferto troppo caricandomi sulle spalle l'intera responsabilità, avendo già avuto esperienza con mio padre, nonostante in questo lavoro di difficoltà ce ne sono sempre.

Ha mai avuto degli apprendisti?

Sì, ne ho avuti.

E poi.....

Chi ha preferito altri lavori, altri invece sono andati altrove a fare questo lavoro, in quanto qui ad Avellino è una realtà molto ristretta.

Che materiali usa?

Nella maggior parte dei casi uso carta che viene prodotta in Giappone, che è fatta prettamente per il restauro, poi delle colle particolari a base di cellulosa, pergamene, pelle, filo per cucire e particolari inchiostri, poi ci sono dei solventi per smacchiare la carta e degli acidificanti,



diciamo alcuni prodotti particolari.

E' cambiato il suo lavoro negli anni?

E' cambiato remunerativamente, determinando un ridimensionamento delle soddisfazioni, sotto altri punti di vista non è cambiato, la crisi ha fatto sì che diminuissero i lavori, gli enti pubblici cercano di risparmiare il più possibile.

Chi sono i suoi clienti?

L'Abbazia di Montevergine ovvero la Biblioteca del Goletto, le biblioteche che stanno nelle strutture ecclesiastiche, nonché le biblioteche quale quella Nazionale di Napoli, nonché quella Provinciale di Avellino, la Biblioteca dei Beni Culturali di Ariano Irpino.

E privati.....

Sì ce ne sono, sono gli appassionati, ho restaurato la biblioteca di Mastroberardino, nonché quella dell' Onorevole Ortensio Zecchino.

L'opera che per lei è motivo di vanto?

Ne ho fatte parecchie di opere, ad esempio dei messali per Ariano Irpino, dei manoscritti e altro, che mi hanno dato molte soddisfazioni.

Cosa la spinge a continuare?

Prima di tutto il fatto che è il lavoro che ho imparato da mio padre, che forse era più appassionato di me, ed è stato un grande maestro per me, e per i suoi allievi insegnava al Centro di Formazione Professionale Regionale "Galileo Galilei". In questo lavoro ci vuole molta passione e un amore immenso per il libro e amare la cultura, in questa era tecnologica in cui i libri vengono messi su supporti magnetici, dischetti o pen drive. Avere una biblioteca in casa e' diverso da vedere pochi dischetti o pen drive.

Come si procede per un restauro?

Prima il libro viene smontato foglio per foglio, poi viene numerato, a questo punto si controlla il ph, determinato il problema che ha la carta, viene eseguito un intervento in soluzione acquosa, poi viene passata della cellulosa per rinforzare di nuovo il foglio, nonché il rinaldo del supporto, poi si fa il reintegro della carta dove manca, strappi, lacune, parti lacere, poi viene rifasciolato, viene cucito com'era in origine e poi la rilegatura com'era in originale, pergamena, pelle, con incisioni in oro, oppure scritto a mano.

E se manca qualche pezzo?

Dove è scritto, di solito le biblioteche non chiedono che venga riscritto se ci manca, per i privati, se lo chiedono, viene fatto con lo stesso carattere, se è una scritta a mano viene fatta a mano, se invece è stampata viene fatta con i caratteri di bronzo.

Perché un giovane dovrebbe fare questo lavoro?

Solo per passione oppure perché ama il libro, anche perché l'aspetto economico ora come ora non è molto soddisfacente.

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI

di Antonietta Urciuoli

I MATRIMONI DI UNA VOLTA

(prima parte)



Sposarsi, un tempo, per i ricchi era molto facile. Il padre della sposa diceva al genero che al momento del matrimonio avrebbe dato in dono alla figlia un appartamento, un pezzo di terra e grazie alla dote assegnata la coppia avrebbe potuto contare su un reddito aggiuntivo. Le difficoltà erano come sempre per le persone che, per sbarcare il lunario, dovevano inventarsi la vita. Per essi, molto spesso il matrimonio si risolveva in una "fuitina". I ragazzi si chiederanno ma che cos'era la fuitina? Era la soluzione per due giovani di un problema: sposarsi senza far affrontare spese alle due famiglie, dato che "l'acqua

era poca e la papera non galleggiava", come qualcuno sosteneva.

I due giovani scappavano di casa senza dire niente e trascorrevano la notte presso qualche parente, che la prima cosa che faceva era quella di dividerli. Qualche zia si prendeva cura della ragazza come se si fosse trattato di una figlia, ma le sue premure non servivano a niente perché i ragazzi avevano disonorato le loro famiglie. Il mattino seguente, i genitori disperati si recavano dal maresciallo dei carabinieri che si attivava nelle ricerche. Quando, dopo ore, i genitori venivano informati di dove stavano, grazie ai parenti che facevano da intermediari, i giovani potevano essere riammessi in casa. Vi lascio immaginare le prediche dei genitori e anche dei nonni che i ragazzi di allora subivano senza batter ciglio: "Avete sbagliato, siete due svergognati! Avete disonorato le nostre famiglie e sarete puniti!" Per i due ragazzi si organizzava in quattro e quattr'otto un matrimonio riparatore e ricorrendo a quel detto che dice: "Cornuti e mazzati" i ragazzi dovevano accontentarsi di quello che passava il convento. La ragazza doveva rinunciare all'abito bianco che è stato sempre il sogno di tutte le fanciulle perché allora, secondo un proverbio: "La femmina se macchia co'lo iato" e lei, scappando non aveva diritto a nulla, nemmeno ad una casa. Andavano a vivere nella casa del padre dello sposo che doveva mettere a disposizione dei ragazzi una stanza se era possibile o almeno un letto da qualche parte. I due sposini iniziavano la loro storia d'amore condizionati nel bene e nel male dalle famiglie patriarcali, sognando tempi migliori e fantasticando su tutto quello a cui di bello avevano rinunciato, ma certamente non per colpa loro.

BASKET

SIDIGAS: L'USCITA DAL TUNNEL



Domenica scorsa, la SIDIGAS Avellino, uscendo da una crisi profonda che ha comportato l'esonero di coach VITUCCI, è tornata alla vittoria sconfiggendo, al PalaDelMauro, la GRANAROLO Bologna, per 96 a 79.

E' stata una bella vittoria conseguita dopo un periodo nero con dieci sconfitte consecutive che ha portato serenità in tutto l'ambiente.

Il merito di questo cambiamento va, innanzitutto, al nuovo coach Fabrizio

FRATES che ha saputo compattare e motivare tutti gli atleti che hanno macinato un notevole volume di gioco nel corso dell'intera gara anche con belle giocate che hanno riportato, nuovamente, l'entusiasmo tra il pubblico e tra gli ORIGINAL FANS che sono stati i promotori dell'esonero di coach VITUCCI.

Tutti gli atleti biancoverdi si meritano un encomio totale in quanto hanno effettivamente espresso un gioco corale bello a vedersi che mai si era materializzato prima con il vecchio corso.

Su tutti vanno evidenziate le prove fornite da GREEN che è stato il regista assoluto della squadra dimostrando con ciò che si può dominare la partita anche senza fare canestri e HANGA che è stato il mattatore della serata con 23 punti a referto e con un gioco spumeggiante di puro spettacolo.

A seguire BANKS che non ha sbagliato praticamente nulla diventando uomo squadra.

Meritevoli, altresì, le prove forbite da ANOSIKE che è stato ben assistito dalle giocate di Green e GAINES, atleta ritrovato, che finalmente ha messo in mostra tutto il suo talento giocando a tutto campo.

Buone, infine, anche le prestazioni di TRASOLINI, HARPER e LECHTHALER.

Effettivamente la prestazione della SIDIGAS è stata di alto livello con una difesa intensa ed un attacco irresistibile, apparendo, così, una squadra lontana parente di quella scialba vista nelle precedenti gare.

Il nuovo coach FRATES (nella foto), in conferenza stampa a fine gara, ha così esordito "non possiamo che essere contenti di questa prestazione che ci dà sorriso e serenità. Però siamo solo all'inizio di questo nuovo percorso. Erano tre mesi, ha proseguito, che non vincevamo in casa, il gruppo avrebbe potuto sfaldarsi, invece, abbiamo giocato insieme. Siamo stati compatti, in difesa abbiamo aumentata l'intensità, è stato fatto un bel lavoro". Ha concluso dichiarando "non sono venuto qui per fare rivoluzioni ma per aiutare questo gruppo ad esprimere il proprio talento. Bisogna tirare fuori l'entusiasmo che ora è coperto dalla cenere".

Ora la SIDIGAS, con il ritrovato entusiasmo e gioco, deve affrontare le ultime sei gare del torneo con la concentrazione giusta per poter risalire la china in classifica e sperare, in extremis, di agguantare un posto nelle prime otto per aggiudicarsi i play-off.

Già domani la SIDIGAS affronterà, in trasferta, l'ACEA Roma sperando che con la nuova armonia creatasi nel gruppo possa portare a casa una vittoria che consacrerrebbe, ancora di più, la rinascita di una squadra che ha vissuto a lungo una condizione di disagio e incomprensione con il vecchio allenatore.

Franco Iannaccone

Omaggio a Peppino De Filippo al Teatro d'Europa "PER CHI NON SI RASSEGNA"



Sabato 28 Marzo, presso il Teatro d'Europa di Cesinali (AV), ha avuto inizio la Rassegna di Primavera "Per chi non si rassegna", con il primo spettacolo in cartellone della Compagnia Teatro d'Europa: OMAGGIO A PEPPINO DE FILIPPO con due atti unici, *Don Raffaele 'o trombone* e *Cupido scherza e...spazza*, con Angela Caterina e Luigi Frasca che ne ha curato la regia, oltre a Carlo Simeoni, Alessandro Pagliaro, Rossana Cardinale, Alessandra Iannone, Antonio Mazzocca, Alba Dello Russo, Marco Lombardo, Giandomenico Coppola, Antonio Serpico, Paolo

Prezioso, direttore di scena Carmela Pisano e tecnico audio/luci Alberto De Vita.
Don Raffaele 'o trombone è una farsa tragi-comica napoletana in un atto scritta da Peppino de Filippo nel 1931.

Raffaele Chianese, compositore, maestro di trombone, vive in una casa-negozio di musica nella miseria più totale assieme alla moglie Amalia ed alla figlia Lisa: da due anni infatti è disoccupato, e tutto per il suo carattere visionario e refrattario a nuove visioni della vita che non siano le sue. Raffaele vive per la musica e non c'è verso di fargli cambiare idea: persino l'ultimo posto di lavoro offertogli dal suo migliore amico, il compare Giovanni, è stato da lui rifiutato. Quel giorno è un giorno importante: Raffaele deve andare a suonare ad un matrimonio nel pomeriggio, dopo un ennesimo insuccesso alla Federazione, dove gli hanno detto che non c'è lavoro per lui. Sembra andare tutto bene fino a quando non entra con fare minaccioso Nicola Belfiore, concertista e collega di Raffaele, che gli porta una cattiva notizia: lo sposo è morto per una paralisi cardiaca. Il concertista, che da tempo aveva il sospetto che Raffaele abbia qualche sorta di potere che lo porta a portare sfortuna a chiunque gli capiti a tiro, vuole smetterla di fare affari con il trombone e gli dice che da quel giorno ognuno se ne andrà per la propria strada. In quel momento, entra il compare Giovanni raggiante: ha trovato un'offerta di lavoro per Raffaele. Un'offerta veramente da prendere al volo: vigilante del personale nel lanificio di proprietà di un commendatore suo amico. Raffaele fa una smorfia: per lui, è un lavoro da "spione", come lui stesso lo definisce. Dopo che il compare gli ha spiegato in cosa consiste e le condizioni di stipendio, Raffaele ci pensa su: ha infatti in mente di andare, prendere lo stipendio d'anticipo che gli daranno al momento dell'assunzione e dileguarsi nel nulla. Al sentire questo, il compare se ne va. Prima, però, lo mette in guardia: se si farà sfuggire anche quest'occasione, lui non saprà più dove e a chi rivolgersi. Sembra che vada tutto per il meglio, quando ad un certo punto entrano in negozio alcune persone, molto ben vestite. Raffaele teme siano agenti delle imposte, ma subito il più ben vestito di loro dice di chiamarsi Alfredo Fioretti e di essere un compositore. Fioretti tenta Raffaele con delle proposte molto vantaggiose: da anni, infatti, egli è in Italia inoperoso e gli serve qualcuno che lo segua nei suoi concerti in giro per il mondo. Raffaele sembra essere la persona adatta per questo incarico. In un primo momento Raffaele sembra incerto: come farà con la moglie e la figlia? E con i documenti? Fioretti dice che penserà a tutto il suo segretario, Attilio Gargiulo. Nel frattempo Luigi Fioretti, fratello di Alfredo, illustra a Raffaele tutto ciò che faranno: andranno in Francia, Germania, in Africa, in ogni angolo del mondo. Raffaele chiede informazioni sul denaro. Fioretti, per tutta risposta, gli dà un acconto di ben diecimila lire. Raffaele e la moglie Amalia quasi svenono: mai avevano visto tanti soldi messi insieme in un colpo solo. Entra di nuovo il compare Giovanni. Raffaele lo tratta a pesci in faccia, sventolandogli in faccia i dieci biglietti da mille lire datigli da Fioretti. Giovanni non capisce il perché di quel rifiuto e quando Amalia tenta di spiegargli tutto, viene interrotta bruscamente da Raffaele. Alla fine Giovanni, offeso ed umiliato, decide che Raffaele è un pazzo, un malato e che mai più si interesserà dei suoi guai. Uscito il compare sbraitando, Fioretti guarda l'orologio. È tardi: ha un appuntamento con l'ambasciatore di Spagna per una cena. Perciò esce, accompagnato dal fratello e dal segretario. Raffaele ed Amalia sono felici: i loro guai sembrano essere finalmente finiti. Entra di nuovo Luigi, che si riprende i dieci biglietti da mille lire e spiega a Raffaele come stanno veramente le cose: Alfredo Fioretti è in realtà un pazzo, ultimo discendente di una famiglia molto ricca, che si crede un grande musicista. Quelli che si erano presentati come Luigi Fioretti e Attilio Gargiulo sono in realtà i due infermieri che lo accompagnano nella sua passeggiata giornaliera. Alfredo fa sempre così: è pazzo, e "occorre compatire". Quanto al denaro, era solamente carta straccia. Luigi si scusa per il disturbo arrecatogli e se ne va come se niente fosse. E Raffaele ed Amalia tornano quindi a vivere nella più completa miseria.

Cupido scherza e spazza è una farsa umoristica in un atto, rappresentata per la prima volta al teatro Kursaal di Napoli nel 1931. L'azione si svolge a Napoli nel 1930 in un basso, in uno dei tanti vicoli della città. Racconta la storia di Vincenzo, uno spazzino premiato dal direttore della nettezza urbana per aver restituito una busta contenente molti soldi trovata per strada. La moglie Donna Stella, accetta la corte di Pascuttella, caporale dei netturbini e sua prima fiamma, mentre Rosina, la nipote, non ricambia l'amore di Salvatore che trova troppo ignorante ed invadente. Il giovane, respinto, si vendica rivelando la tresca della moglie a Vincenzo. Pascuttella gli spiega che si tratta di un amore "plutonico", ma quando sta per convincerlo, entra in scena un suo vecchio creditore che lo picchia e lo minaccia con il martello. Vincenzo lo disarmo e il creditore va via. Quando la gente del vicolo entra in casa, trova Vincenzo con il martello in mano e Pascuttella a terra malconco. Farà quindi credere di averlo malmenato per aver indiziato la moglie, salvaguardando così il suo onore.

Vittorio Della Sala

Giovedì 9 Aprile Convegno sull'alternanza scuola-lavoro all'istituto Amatucci di Avellino



L'Istituto Professionale industria-artigianato e servizi "Alfredo Amatucci" di Avellino, organizza, con il patrocinio dell'Università degli Studi del Sannio e dell'Ordine degli Ingegneri di Avellino, un convegno sull'alternanza scuola-lavoro.

Al convegno/dibattito, che si terrà presso la Sala Teatro dell'Istituto, il giorno 9 aprile, dalle ore 14,30, parteciperanno i rappresentanti delle aziende:

Atelier Gedy Martone, Aurubis Italia srl, Bruno srl, Cofren srl, Wabtec Subsidiary, Desmon spa, Ebi srl, Ema spa, Fca Italy spa, Htt srl, New Mech srl, Novolegno spa- Gruppo Fantoni, Ottica Angelo Reppucci, Siderstamp s.a.s., Unicef.

Il convegno/dibattito, che rientra nell'ambito delle attività previste dal piano dell'offerta formativa, sarà l'occasione per far conoscere al mondo produttivo del territorio le potenzialità che l'istituzione scolastica mette in essere nella formazione dei propri utenti.

L'auspicio è che le imprese, in sintonia con le linee guida del disegno di legge "la buona scuola", si aprano alla scuola programmando, in sinergia con l'istituzione scolastica, attività di stage mettendo a disposizione degli alunni il "Know How" indispensabile per completare il bagaglio formativo.

La dirigente scolastica
Maria Teresa Briigliodoro

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

SOLO 50 CENTESIMI



**Solo da noi a
prezzi eccezionali
troverai una vasta
gamma di uova
Pasquali**



INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria
Casalinghi Cartoleria Intimo
Detersivi Merce Stock
Carta

Atripalda P.zza Umbero I° - Rampa San Pasquale - Avellino Viale Italia, 50

Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418